



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 LUGLIO 2026

Resoconto della seduta n. 29/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì VENTI (20) del mese di LUGLIO, alle ore 15:25, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	NO
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		NO	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 43/2026

Proposta n. 2812/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 24/2026

Proposta n. 1987/2026

Oggetto: BILANCIO 2026-2028 E DUP 2026-2028 - VERIFICA DEGLI EQUILIBRI E ASSESTAMENTO DI BILANCIO E VARIAZIONE DI BILANCIO N. 9 - AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2026-2028 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2026-2028

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 25/2026

Proposta n. 2585/2026

Oggetto: RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A, D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE EMESSE IN CONTENZIOSI CONTRO IL COMUNE DI MODENA

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 26/2026

Proposta n. 2764/2026

Oggetto: SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - PRESA D'ATTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO 2026/2029

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 39/2026

Proposta n. 2817/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "PRIMA DEI NUOVI AUMENTI TARIFFARI, RENDICONTARE AL CONSIGLIO GLI IMPEGNI APPROVATI: VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLA MOZIONE N. 47/2025 IN SEDUTA CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI SETA E RISORSE, SOSPENSIONE DELLA PRESA D'ATTO DEL PEF 2026/2029 E PROROGA DELLA DELIBERA TARIFFARIA VIGENTE"

Data Presentazione Istanza: 20/07/2026

Primo Firmatario: MODENA MARIA GRAZIA

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2812/2026 APPELLO.....	4
PROPOSTA N. 1987/2026 BILANCIO 2026-2028 E DUP 2026-2028 - VERIFICA DEGLI EQUILIBRI E ASSESTAMENTO DI BILANCIO E VARIAZIONE DI BILANCIO N. 9 - AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2026- 2028 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E SERVIZI 2026-2028.....	5
PROPOSTA N. 2585/2026 RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A, D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE EMESSE IN CONTENZIOSI CONTRO IL COMUNE DI MODENA.....	20
PROPOSTA N. 2764 / 2026 SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - PRESA D'ATTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO 2026/2029.....	22
PROPOSTA N. 2817/2026 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: " PRIMA DEI NUOVI AUMENTI TARIFFARI, RENDICONTARE AL CONSIGLIO GLI IMPEGNI APPROVATI: VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLA MOZIONE N. 47/2025 IN SEDUTA CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI SETA E RISORSE, SOSPENSIONE DELLA PRESA D'ATTO DEL PEF 2026/2029 E PROROGA DELLA DELIBERA TARIFFARIA VIGENTE.....	22

PROPOSTA N. 2812/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Invito i consiglieri a prendere posto, ritirare la tessera e inserire che iniziamo, perché sono già le 15.30. No, no, perché il pomeriggio è lungo. Allora, rinnovo l'invito a tutti i consiglieri di sedersi, prendere posto e inserire la tessera, perché inizia il Consiglio. Siamo al 20 di luglio e il Consiglio inizia, come da convocazione, direttamente con l'appello. Per questo motivo, dò la parola al Segretario. Prego, Segretario.”

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Abrate, Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Allora, mi pare che qualche consigliere deve darsi presente fisicamente nella tastiera. Manicardi? Non c'è. Togliamo la tessera e facciamo. Ballestrazzi, spingi il pulsantino verde. Sì. Grazie. Tutti i presenti hanno confermato. Chiudiamo la verifica del numero legale. Siamo presenti in Aula in 23, abbiamo il numero legale, possiamo iniziare. Iniziamo il Consiglio prima di dare la parola all'assessore per la prima delibera con i dovuti e soliti richiami. Siamo alla seduta del Consiglio Comunale del 20 luglio 2026. Ai sensi dell'articolo 36 del regolamento del Consiglio affido ai consiglieri Lenzini, Rossini e Manicardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la presidenza, mantenere l'ordine, garantire le osservanze delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer portati per non arrecare il disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e una volta lasciate l'Aula definitivamente di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo anche ai consiglieri questori di avvertire la presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy informo che le sedute del Consiglio sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmessa in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Infine ricordo che ai sensi del comma 2 articolo 78 del 2 gli amministratori all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte a discussioni e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali ad esempio i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Iniziamo appunto questo Consiglio direttamente con le proposte di deliberazione.”

**PROPOSTA N. 1987/2026 BILANCIO 2026-2028 E DUP 2026-2028 - VERIFICA DEGLI
EQUILIBRI E ASSESTAMENTO DI BILANCIO E VARIAZIONE DI BILANCIO N. 9 -
AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI
2026-2028 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI FORNITURE E
SERVIZI 2026-2028**

Il PRESIDENTE: “Partiamo dalla prima, la proposta 1987/2026. Avente ad oggetto: Bilancio 2026-2028 e DUP 2026-2028. Verifica degli equilibri e assestamento di bilancio e variazione di bilancio numero 9. Aggiornamento del programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028 e del programma triennale degli acquisti, forniture e servizi 2026-2028. Questa delibera sarà richiesta all'immediato eseguibilità. Il relatore a cui do subito la parola è l'assessore Molinari. Prego, Assessore.”

L'assessore MOLINARI: “Grazie Presidente, grazie a tutti i consiglieri presenti. Vado subito al punto. La proposta di deliberazione numero 1987-2026, che oggi portiamo alla vostra attenzione, segna una tappa importante nel ciclo della programmazione finanziaria del nostro Comune. Essa non costituisce soltanto l'atto formale di assestamento generale e salvaguardia degli equilibri, ma rappresenta lo strumento politico con cui diamo risposte concrete alle esigenze emerse nel primo semestre dell'anno. L'ITER, che ha condotto a questo provvedimento, muove dall'approvazione del bilancio di previsione 2026-2028 avvenuto a fine dicembre del 2025 e si è articolato attraverso una gestione dinamica che ha già visto otto variazioni precedenti necessarie per applicare quote di avanzo vincolato e recepire trasferimenti specifici. L'attuale manovra, la nona variazione, nasce a seguito delle risultanze del primo controllo di gestione finanziario. Tale attività di monitoraggio ha confermato il pieno mantenimento degli equilibri di bilancio, attestando che non sussistono criticità nell'andamento delle entrate e delle spese. Sulla base di questa solidità, l'amministrazione ha potuto procedere ad una parziale applicazione dell'avanzo disponibile 2025, ricordo che supera i 14 milioni, destinandolo strategicamente a spese correnti non permanenti e a nuovi investimenti, che sono, come prevede anche la NOA, ma del resto. La delibera integra inoltre l'aggiornamento dei programmi triennali dei lavori pubblici e degli acquisti dei beni e dei servizi. Tra queste c'è una voce che mi è particolarmente cara. Le scelte di spesa corrente. Per l'annualità 2026 la manovra prevede un incremento della spesa corrente di oltre 3 milioni e 2, finanziato per circa 1 milione e 350 mila dall'avanzo e per la restante parte da maggiori entrate tributarie ed extratributarie. Le priorità sono chiare, priorità politiche naturalmente. Welfare culturale e promozione. Destiniamo 1 milione e 2 di euro di avanzo libero per potenziare l'attività del Teatro Comunale, dell'Interregionale Teatro e della Fondazione Ago, oltre a sostenere rassegne come Connessioni Urbane che portano la cultura nelle periferie. Sostegno alle famiglie e istruzioni. Intervendiamo con oltre 400 mila euro per i centri estivi che, come avete letto dai quotidiani, hanno avuto un notevole incremento e gradimento da parte delle famiglie, garantendo anche il personale d'appoggio per i bambini con disabilità e finanziamo il progetto e la scuola che riparte insieme. Sostenibilità e mobilità. Scegliamo di stanziare 200 mila euro per calmierare gli aumenti tariffari del trasporto pubblico locale e 100 mila euro per la redazione del nuovo Piano del Verde, strumento chiave per la salute collettiva e l'adattamento climatico. Infine, per inclusione e sicurezza sociale, rafforziamo i servizi per l'accoglienza di persone in grave disagio e finanziamo percorsi di supporto psicologico per le vittime di violenza. Gli investimenti, quelli che ho narrato fino adesso, sono le spese correnti. Gli investimenti sono sostanzialmente sicurezza e rigenerazione. Sul fronte degli investimenti mobilitiamo oltre 8 milioni puntando sulla cura del patrimonio esistente e sulla sicurezza dei cittadini, della sicurezza nelle scuole, ad esempio. La voce più rilevante sono 2 milioni di euro per l'adeguamento antincendio di tutti gli edifici scolastici. Qualità urbana e manutenzione. Investiamo 2 milioni di euro complessivi per la manutenzione straordinaria delle strade: 1 milione, e il secondo milione per il verde pubblico, a cui si aggiungono interventi specifici, ad esempio per Piazza della Pomposa (500 mila euro) e via Ponchielli. Sport e socialità. Anche qui investimenti

notevoli grazie a mutui a tasso agevolato del Bando Sport e Missioni dell'Istituto Credito Sportivo. Finanziamo - che sono a tasso zero - i nuovi spogliatoi per i campi da rugby e Bottini, e riqualifichiamo aree nel quartiere Sant'Anna. Per quanto riguarda patrimonio e rigenerazione, prosegue il completamento del comparto Ex Fonderie con oltre 1 milione e 300 mila euro per il lotto 2A e la manutenzione di luoghi simbolo come il Planetario e la Chiesetta Ricci. Analizzando i raggruppamenti per politiche pubbliche, le tre voci che percentualmente assorbono la quota maggiore di risorse nell'intera manovra sono: cura del patrimonio pubblico e qualità urbana, che è la voce principale con oltre 4 milioni e 300 mila euro destinati esclusivamente agli investimenti per la manutenzione straordinaria di strade e verde, la riqualificazione di piazze come la Pomposa e il completamento di comparti strategici come l'Ex Fonderie. Scuola e sicurezza rappresentano la seconda priorità politica, anche con lo stanziamento dei 2 milioni che ho citato per l'adeguamento antincendio degli edifici scolastici, garantendo standard di sicurezza elevati per studenti e personale dipendente. Sport e giovani: al terzo posto troviamo appunto il potenziamento dell'impiantistica sportiva e degli spazi di aggregazione con oltre 1 milione e 800 mila euro. Campi da rugby e Bottini, spogliatoi in questo caso del campo Bottini e del campo da rugby, e di nuovo la riqualificazione di aree nel quartiere Sant'Anna. Questa variazione sposta dunque il baricentro dell'azione amministrativa sulla dimensione del fare e del mantenere, garantendo che ogni euro investito contribuisca direttamente alla qualità urbana e alla sicurezza sociale della nostra comunità. Oltre agli aspetti strettamente finanziari, l'atto sottoposto al vostro esame aggiorna contestualmente il programma triennale degli acquisti di beni e servizi 2026-2028. Tra questi, il più rilevante sotto il profilo gestionale figura la nuova concessione per l'impianto di cremazione ubicato a Modena, per un valore di 7 milioni e 900 mila euro per una durata di 48 mesi. Si tratta di un atto di programmazione necessario e urgente: l'attuale concessione è in scadenza e non sono possibili rinnovi tecnici, e quindi la scelta politica è di garantire la piena continuità del servizio che opera a beneficio non solo della nostra comunità in modo prioritario, ma anche per il Comune di Carpi - infatti siamo associati con il Comune di Carpi nel contratto - e si rende necessario perché solo 4 anni? Perché recentemente è stata avviata la procedura per la manifestazione di interesse per la realizzazione di un nuovo tempio crematorio da parte del mercato, perché l'obiettivo è quello di destinare alla cremazione un nuovo edificio di qualità architettonica e anche gestionale, con dei servizi oggi non possibili, e di destinare invece l'attuale impianto a favore delle famiglie che hanno degli animali, in pratica per gli animali. In estrema sintesi ricapitolò: entrambi gli equilibri sono a saldo pareggiato, 8 milioni e 29 mila euro per conto capitale e 3 milioni e 245 mila euro in parte corrente; entrate e uscite equivalgono. La copertura è garantita per lo più da avanzo libero di amministrazione: 5 milioni e 800 mila euro per gli investimenti e 1 milione e 200 mila euro per la cultura. Il valore lordo complessivo della variazione è per il 76% destinato a investimenti e per il 24% a spesa corrente. I lavori pubblici restano il settore con il maggiore volume di spesa: complessivamente 9 milioni e 18 mila euro, seguito dalla cultura per 1 milione e mezzo. C'è un investimento sulla sicurezza e l'intelligenza artificiale - lo segnalo perché è particolarmente significativo per il futuro di una certa tecnologia, in particolare di guida autonoma - di 41 mila euro per il progetto che viene definito "Frodo", che appunto è relativo all'adeguamento delle infrastrutture del progetto MASA, sulle quali si è investito nel passato. Poi segnalo, sempre come elemento politico, che una parte dei dividendi di Hera e Farmacie finanziano per 610 mila euro il Piano del Verde, la calmierazione della tariffa del trasporto pubblico locale e la cultura. I numeri di questa variazione confermano un'amministrazione che gestisce le risorse con prudenza, questo è poco ma è sicuro. Infatti il Comune garantisce il pareggio della sostenibilità del debito. In conclusione presentiamo una manovra che non lascia le risorse inutilizzate ma le trasforma in servizi e cantieri per una città sicura, inclusiva e vivibile."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore Molinari. Ricordo a tutti: è una delibera, 10 minuti per intervento. Grazie Barani, finisco l'appello però invito anche gli altri consiglieri a prenotarsi perché

così ci organizziamo visto il lungo pomeriggio, e quindi 10 minuti per ogni intervento. Prego consigliere Barani.”

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, grazie Assessore, buon pomeriggio a tutti. Assessore, darò una lettura per alcuni punti un po’ diversa da quella che ha dato lei. Partiamo dai numeri, perché questa variazione qua, la nona, è tutt’altro che un assestamento tecnico. Muove complessivamente 7 milioni e mezzo di euro, di cui 7 milioni di avanzo libero, che è il 50% - praticamente la metà dell’intero avanzo disponibile del 2025, che cuba 14 milioni e rotti. Quindi di fatto a luglio arriviamo che impieghiamo metà del tesoretto dell’ente, e un atto di questa portata permettetemi di dire meriterebbe fondamentalmente entrate solide, ma non è così, perché andiamo sulle entrate. Gli uffici, nelle risposte che ci sono state fornite in Commissione, ci dicono che sull’IMU si mantiene prudenza perché sono incassati 32 milioni su 52 stimati, che è il 61%. Lo Stato però non ha ancora operato la trattenuta per il Fondo di Solidarietà Comunale, e poi pende l’ordinanza della Cassazione sull’esenzione dell’abitazione principale parzialmente locata. Sull’addizionale IRPEF, a fronte di una previsione di 30 milioni 260 mila euro, al 15 luglio risultano regolarizzati 1 milione 835 mila euro, che è il 6,1%. E il maggior dividendo Hera, che cuba 485 mila euro, viene iscritto al regime sul 2027-2028 sulla base di un piano industriale Hera, cioè di una previsione societaria, per coprire oneri finanziari, oneri di mutuo certi. Quindi cosa facciamo? Arriviamo a finanziare debito certo con dividendi sperati. Veniamo a uno dei punti però che considero più gravi, che è la manutenzione delle strade e del verde. Se avete annunciato 2 milioni di euro per la manutenzione straordinaria, sembrerebbe una buona notizia, ma poi nei fatti non lo è. Non lo è perché ci avete sempre detto, all’esito della Commissione, che si tratta di interventi tampone - parola vostra e non mia - resi necessari dallo slittamento dell’accordo quadro. Contestualmente infatti gli accordi quadro della manutenzione del verde, delle strade e dei ponti vengono ridotti di 2 milioni con un giro contabile sul fondo di interventi urgenti. Il risultato qual è? Che per il 2026 non c’è un euro in più per la manutenzione. Questa è la risposta: la spesa manutentiva non aumenta di un euro. Devo ricordare quindi a quest’Aula che a metà aprile il gruppo Fratelli d’Italia ha presentato un’interrogazione molto puntuale relativa alla programmazione della manutenzione stradale 2026. A tutt’oggi questa interrogazione è senza risposta. Vi abbiamo elencato tutte le situazioni che sono sotto gli occhi di ognuno di noi: buche profonde, depressione della sede stradale, segnaletica orizzontale ormai evanescente, invisibile di notte e ancora di più con la pioggia, cittadini che segnalano danni a veicoli, cadute dai mezzi a due ruote e anche problematiche da parte dei più fragili, che sono bambini che vanno in bicicletta, anziani. Quindi qual è il quadro che emerge da questa variazione? Che dopo 2 milioni e 300 mila euro stanziati con l’ottava variazione del 2025, dopo l’approvazione in bilancio di previsione di un accordo quadro di 34 milioni e mezzo per strade, edifici e ponti, l’affidamento slitta. E l’amministrazione tampona con l’avanzo. Siamo a metà luglio, la stagione estiva sappiamo tutti che è la più indicata per i cantieri, per l’asfaltatura; la stagione sta passando e lo strumento contrattuale che doveva consentire le manutenzioni non è ancora stato affidato. Ditemi voi, signori, se questa è programmazione. Secondo me non lo è, secondo me non lo è: è rincorsa. E la caccia alle buche - permettetemi, mi viene da sorridere a vedere un po’ la vostra comunicazione social delle toppe sull’asfalto - non è manutenzione: sì e no un’ipotesi di soccorso stradale, perché le strade le vediamo tutti, le percorriamo tutti. E la città, scusate, ma aspetta risposte ben diverse, piuttosto che giri contabili. E come vengono coperte, come vengono liberate le risorse disponibili? Per degli interventi che sono di fatto extra-programmazione: li citava prima l’assessore, 500 mila euro per Piazza della Pomposa, 340 mila euro per via Ponchielli, 190 mila per la Casa delle Associazioni, restauro di Borso d’Este e così via. Tutti interventi legittimi, ci mancherebbe altro, ma nessuno è passato dalla programmazione, dal confronto della programmazione ordinaria. Quindi cosa significa anche questo? Che si programma per assestamento a luglio ciò che doveva essere programmato invece a dicembre. Stesso metodo - si ricordava prima l’assessore - sui 2 milioni per l’antincendio delle scuole: 94 edifici mappati, censiti, ma da quanto tempo si sapeva che non c’era nulla che era

conforme, che era regolare? Da quanto tempo? Poi un passaggio dovuto su via delle Suore, la famosa moschea - proprio un passaggio, perché il tema verrà approfondito dai colleghi successivamente. Abbiamo 235 mila euro di intervento oltre IVA fissato da un protocollo, un protocollo che rocambolescamente in Commissione ci è stato detto essere “linee di indirizzo”, un po’ strane, perché le linee di indirizzo che prevedono dei termini del caso di risoluzione espressa... vabbè. E la domanda decisiva che vi abbiamo posto: se la concessione gratuita fino al 2063, rinnovabile per altri 20 anni, passerà da quest’Aula come prevede l’articolo 42 del TUEL. Come ci avete risposto? “Agiremo secondo il regolamento”, che non è una risposta, ma è l’ennesimo rinvio. E permettetemi: su un bene comunale, di proprietà comunale, concesso gratuitamente in comodato per 60 anni, il Consiglio deve pronunciarsi - e alla veloce anche. Abbiamo 1 milione e 200 mila euro, diceva l’assessore, destinato - di avanzo - destinato alla cultura. Sono contributi straordinari che vanno a coprire delle perdite, perché ERT perde per 357 mila euro, il Teatro Comunale per 329 mila, e sono soldi che si cumulano ai contributi ordinari già elargiti. Questi poi sono stati qualificati come spese non permanenti. Spese non permanenti: perdonatemi di dire che quando ci sono squilibri finanziari di questo tipo, il “non permanente” è una mera etichetta, più che qualcosa di proficuo dal punto di vista gestionale. E sulle Ex Fonderie, anche qui abbiamo il Pozzo di San Patrizio, che chiaramente è sempre in salita: arriviamo ad aumentare i contributi a più non posso. Chiudo con due segnali che dicono più di 100 slide. Primo: abbiamo accantonamenti per 5 milioni su 2029-2030, giusto Assessore? Mi sembra di sì. Per contenere la spesa corrente, il 45% di questa va sulla missione 12, che sono i diritti sociali, e l’altro 23% sull’istruzione. Il contenimento futuro di fatto è già deciso e cadrà sul sociale e sulla scuola. E poi abbiamo il secondo punto: è lo stralcio prospettato dei 14 milioni di residui attivi, di cui 9 milioni e 6 per le sanzioni del codice della strada e 4 milioni e 100 sulla TARI. Ci dite che è un dato contabilmente neutro, per noi è tutt’altro: è la fotografia di una riscossione che non funziona e di crediti che sono prima accertati, poi mai incassati e adesso cancellati. Quindi che cosa deve sapere, a nostro avviso, la cittadinanza di questa nona variazione di bilancio? Che metà dell’avanzo disponibile, quindi metà del tesoretto dell’ente - soldi dei cittadini - viene speso per tamponare gare in ritardo, per coprire extra costi mai deliberati prima, per sostenere gestioni in perdita e per finanziare una programmazione parallela mai discussa in quest’Aula. La città, lo stato manutentivo della città, è sotto gli occhi di tutti e quindi, signori, per queste ragioni anticipo la dichiarazione di voto che ovviamente, per una ragione di metodo ancora prima che di merito, sarà contrario. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Barani, invito a prenotarsi per il dibattito. Si può passare già all’intervento conclusivo, se non ci sono altri consiglieri. Rinnovo l’appello e poi passiamo all’intervento conclusivo prima delle dichiarazioni di voto. Non vedo altre richieste... invece sì. Bignardi, prego.”

Il consigliere BIGNARDI: “Scusi Presidente, ho cambiato computer, sono un po’ lento. Adesso ce la faccio. Presidente, signori, assessori, colleghi, colleghe... la variazione di bilancio che oggi siamo chiamati ad approvare è uno di quei provvedimenti che raccontano molto del modo di amministrare la nostra città. Non lo trovo un semplice esercizio contabile, non è un semplice aggiornamento dei numeri: è il momento in cui andiamo a verificare che gli obiettivi fissati a dicembre stanno trovando una concreta attuazione e che le risorse pubbliche vengono indirizzate dove servono di più. Vorrei farcela così. Questa variazione arriva contestualmente alla salvaguardia degli equilibri: il primo dato politico, secondo me, prima ancora che tecnico, è proprio questo. Il bilancio del Comune è in equilibrio - ce lo dobbiamo ripetere, se no ci si focalizza sempre sulle buche o queste cose qua. Non emergono criticità tali da richiedere manovre correttive: conferma la sua solidità, e questo è un elemento che va detto, va guardato. Poi dopo entriamo nel dettaglio. Credo sia importante sottolinearlo perché spesso si parla di bilanci comunali soltanto quando ci sono delle problematiche; invece qui siamo di fronte a un’amministrazione che monitora il proprio lavoro e la gestione delle entrate e delle spese anche durante l’anno. Ho ascoltato con interesse gli

interventi, le opposizioni e le domande formulate anche in Commissione: mi pare che abbiano trovato risposte puntuali dagli uffici, e anche questo credo sia giusto riconoscerlo, dato appunto - come è stato detto - un documento di più di 100 pagine. Penso ad esempio ai dubbi che sono stati citati sull'IMU, sull'IRPEF o sui dividendi. La scelta dell'amministrazione non è quella di costruire un bilancio ottimistico, ma giustamente prudente. Sull'IMU, ad esempio, si tiene conto dell'incertezza relativa al Fondo di Solidarietà Comunale e degli effetti della recente ordinanza della Corte di Cassazione; sull'IRPEF si mantiene il monitoraggio sino al secondo controllo di gestione. Insomma, ci si fa un po' di lavoro. Questo penso che non possiamo definire incertezza, ma buona amministrazione. Un altro tema molto richiamato è l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione. Anche qui credo sia utile riportare il dibattito sul piano dei fatti, a mio avviso. Dal 2026 è stato modificato parte del TUEL, eliminando il precedente ordine rigido tra investimenti e spesa corrente: quindi il legislatore ha riconosciuto agli enti locali una maggiore autonomia nella destinazione dell'avanzo. Ed è esattamente ciò che avviene oggi: non c'è un utilizzo improprio, come dice Barani, ma c'è una scelta politica. Una scelta che destina una quota limitata dell'avanzo alle spese correnti e mantiene la grande maggioranza sugli investimenti. È una scelta assolutamente condivisibile, perché amministrare significa anche utilizzare le risorse quando possono produrre valore per la comunità e non lasciarle ferme. E se guardiamo nel merito della variazione, vediamo questo: vediamo risorse aggiuntive per garantire il sostegno ai bambini con disabilità nei centri estivi; vediamo il rafforzamento dell'educativa di strada; vediamo gli investimenti sul welfare, sull'accoglienza delle persone più fragili; vediamo cultura, manutenzione, patrimonio. Non vediamo spese fini a se stesse: vediamo servizi verso la nostra comunità. Mi soffermo anche un attimo sul tema della cultura, perché è uno degli argomenti che ritengo importanti. Qualcuno continua a rappresentare ogni investimento culturale come una spesa, e non sono d'accordo su questo. Penso ad esempio al Teatro Comunale, penso ad AGO: la cultura non è un lusso, Barani. È attrattività, è economia, è turismo, è qualità della vita dei nostri cittadini. Non tutti vanno a teatro, ma sarebbe un mondo migliore quello dove tutti possono andare a teatro. È uno degli elementi che rendono competitiva la nostra città. Un'altra osservazione riguarda ovviamente la parte legata all'indebitamento. Anche qua bisogna guardare i numeri: il Comune di Modena presenta un livello di indebitamento estremamente contenuto e utilizza strumenti finanziari che consentono addirittura l'abbattimento degli interessi attraverso il bando ICS. In altre parole: si finanziano gli investimenti mantenendo la struttura finanziaria sostenibile. Anche questo è un punto centrale che non ho sentito dire da chi mi precedeva, ed è importante vederlo. Una buona amministrazione non è solo quella che non spende - non possiamo far passare il messaggio che "non spendendo siamo bravi". È quella che distingue tra spesa improduttiva e investimento, tra consumo e sviluppo. Questa variazione, a mio avviso, dimostra una capacità programmatica che tiene insieme equilibrio finanziario, investimenti e attenzione ai servizi. Probabilmente abbiamo idee diverse sui servizi ai cittadini, ma questo fa parte del gioco: naturalmente ogni scelta politica deriva da noi. Però si può ritenere che una voce possa essere più interessante di un'altra: fa parte del confronto democratico. Per questa ragione è una variazione che considero essenziale."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Rinnovo l'invito di prima anche agli altri colleghi di prenotarsi prima di intervenire. Non c'è nessun altro che vuole... no, aspetta, alla fine escono. Non c'è nessun altro che vuole intervenire sul dibattito della variazione di bilancio n. 9? No. Dichiaro chiuso il dibattito. Dopo vari appelli do la parola all'Assessore Molinari per l'intervento conclusivo, per poi passare alle dichiarazioni di voto. Prego Assessore Molinari."

L'assessore MOLINARI: "Allora: stupito, sorpreso, preoccupato... rispondo. Parto dall'ultimo intervento, quello del Consigliere Bignardi, nel quale è stata fatta un'affermazione che condivido e mi aiuta a rispondere al Consigliere Barani. L'amministrazione che non spende non è necessariamente la migliore - più o meno ha detto questo. Io sono assolutamente d'accordo, anzi: di più. Se abbiamo 100 euro da spendere, li dobbiamo spendere tutti. Poi le persone più prudenti mi

dicono: “No, 95”. Io dico: sì, però non meno. È giusta la prudenza, è giusto arrivare alla fine dell’anno avendo un margine di manovra per le emergenze. Ritengo l’abitudine - che non è un’abitudine, in realtà - e con questo procedo anche a un’altra delle osservazioni che ha fatto il Consigliere Barani: ogni soldo che non spendiamo, che avevamo impegnato, quali servizi, quali investimenti non facciamo? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre. Non vantarsi - ed è una sua motivazione - che abbiamo dei residui che ci consentono anche di cambiare la manovra, cioè l’indirizzo, l’impegno di spesa. Però vale il discorso che ho fatto poco fa: a quali impegni non abbiamo rispettato? A questo proposito, Consigliere Barani: noi siamo pieni di soldi. Quindi questi impegni di spesa che non riusciamo a utilizzare - perché ci sono dei motivi normativi, non perché siamo degli imbecilli - vedi fra questi il maledetto Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, che ci impedisce di spendere la disponibilità liquida che abbiamo. Ora: quello che stiamo impegnando in questo momento non sono soldi di quest’anno, ma sono soldi che ci sono avanzati dall’anno scorso, liquidità che abbiamo. Quindi le entrate che avremo quest’anno non possono essere definite “non soldi”: le entrate che avremo quest’anno ci limiteranno semmai - dovesse succedere - nelle spese di quest’anno, ma non in quelle che abbiamo previsto l’anno scorso, per le quali abbiamo ampia liquidità a sufficienza. Per quanto riguarda l’osservazione sull’IMU: la sentenza della Cassazione dà ragione alla politica e al Ministero - e al sottoscritto, che nell’incontro con i piccoli proprietari, i rappresentanti delle piccole proprietà, ha detto che aveva ragione secondo me - ma le sentenze della Commissione Tributaria, ex Commissione Tributaria, oggi Corte di Giustizia Tributaria, erano tutte favorevoli alla lettura che davano i nostri uffici e la stragrande parte degli uffici italiani: che con la locazione parziale si perdeva l’esenzione dovuta all’abitazione principale. Per me è una mera sciocchezza, per il Ministero altrettanto, ma l’Agenzia delle Entrate - che governa queste cose - era di un parere opposto, e noi ci siamo prudentemente adeguati. In modo trasparente ho rappresentato questo teatrino alle associazioni dei piccoli proprietari, e quando è uscita questa Cassazione, un minuto dopo l’ho trasmessa ai piccoli proprietari dicendo loro che finalmente è fatta giustizia fiscale. Ma non potevamo fare diversamente fino al giorno prima, se non correndo il rischio del danno erariale. Le manutenzioni stanno a zero. Ah, no, a proposito: l’IRPEF. L’IRPEF, l’addizionale IRPEF, è allineata sostanzialmente ai valori 2025, e a quelli ci siamo adeguati. Quello che succederà è altro elemento: la più parte degli incassi - perché questa è una di quelle voci che viene registrata solo ed esclusivamente al momento dell’incasso materiale, soldi in banca - si svolgono normalmente nella seconda parte dell’anno, e al momento non ci sono segnali significativi che ci dicano che saranno inferiori. Anche se una piccola ombra il sottoscritto personalmente l’ha manifestata: perché se aumentano le ore di cassa integrazione, la qualità dei salari - cioè il loro valore economico - è data dalla nuova occupazione su salari di miseria. Se i rinnovi contrattuali necessitano anni per essere rinnovati, significa che il potere d’acquisto, il valore dei salari, è mediamente più basso degli analoghi valori europei. E questa, per me, è una vergogna. E non è possibile che la maggior parte degli adeguamenti salariali, degli incrementi salariali, avvenga per mano pubblica attraverso esenzioni fiscali. Anche fra gli imprenditori qualche voce ha cominciato ad alzarsi dicendo - compresa quella del Presidente nazionale di Confindustria - insomma: bisogna che retribuimo un po’ di più. Niente particolarmente “di sinistra”, se non quello che è l’equità. E quindi: se i salari aumentano, aumenteranno anche le entrate per addizionale. Mancata programmazione: i passaggi sono questi, sostanzialmente. Cos’è che succede, cos’è che è inceppato nel meccanismo in questo momento del Comune di Modena? Io parlo in modo estremamente trasparente, perché i fatti sono qua. Quello che è inceppato è la realizzazione dei progetti. Se io penso di fare 10 progetti, programmo di fare 10 progetti e ne realizzo solo 4, 5, 6... ed è su quelli che io posso metterci i soldi. Se non c’è il progetto, i soldi non ce li mettiamo e non li impegniamo, perché teniamo dei soldi fermi che sappiamo che non riusciremo a spendere perché non abbiamo il progetto. Questa è una piccola riforma che stiamo portando avanti, proprio di impostazione all’interno della Ragioneria e quindi di tutti i settori, perché da noi convogliano queste richieste di risorse. Siamo un po’ inceppati nella progettazione, questo lo sappiamo, e noi stessi amministratori ci sollecitiamo e diamo anche delle indicazioni per superare questo nodo, per sciogliere questo

nodo. Allora c'è un'altra cosa, vado proprio a salto. La palazzina a fianco, contigua alla moschea, che non è in concessione. Quando verrà formulata la concessione, passeremo in Consiglio Comunale: questo è dovuto, e così sarà. L'Ex Fonderie è una situazione che richiede continui aggiustamenti. Molti di voi siete andati a visitarlo. Quando io l'ho visitato per la prima volta - recentemente, perché non ho tempo neanche di guardarmi nello specchio, perché poi perdo poco in questo caso - sono andato a visitarlo e sono rimasto impressionato dalla dimensione. È enorme, per di più quando verrà soppalcato: quindi il piano terra diventerà un piano terra e un primo piano. E quindi la dimensione dell'investimento è proporzionata. Ripeto, poi ricordo una cosa. Cosa avevamo preordinato nel progetto finanziato dal PNRR? Una scatola da scarpe. Senza impianti, senza le finiture, senza i piani, là dove sono possibili quelli delle due ali principali. Quindi era un grezzo assoluto. Quindi le finiture, i completamenti, sono quelli che stiamo compiendo. Ora, che abbiamo stralciato degli altri valori, come sappiamo, è uno stralcio tecnico: non è uno stralcio di rinuncia ai nostri crediti. Se tutte le settimane ne parliamo, è evidente che è un grave problema, ma è anche evidente che da una settimana all'altra io non posso annunciare nulla di particolarmente nuovo. Posso dire che lentamente stiamo arrivando: abbiamo focalizzato quello che ci serve, che non è cosa da poco, perché se no si fanno solo delle parole e non si mettono mai in atto. Adesso cosa serve per mettere in atto una riscossione degna di questo nome? Nei prossimi giorni licenzieremo questo progetto e dopodiché procederemo a interessare l'impresa che abbiamo in house, che è Lepida, perché vengano implementate le nostre esigenze. Questo sarà un progetto pilota, nel senso che è un problema di tutte le amministrazioni comunali - non di tutte, del 99% delle amministrazioni comunali - perché per fortuna abbiamo degli esempi virtuosi, uno fra questi è Mirandola, dove c'è un dirigente particolarmente capace su questo specifico argomento. Perché anche noi abbiamo dirigenti capaci, ma uno non è capace di fare tutto. Questa è cosa: effettivamente avevamo qualche limite. Finisco con l'adeguamento normativo antincendio: anche qui è un passaggio dovuto, è un passaggio che anche io dico "finalmente", perché è la sicurezza del capitale maggiore che ha una famiglia, che sono i loro figli, del nostro personale. È una ricognizione che è stata fatta: 94 edifici non sono tutti nelle medesime condizioni. È stata occasione questa ricognizione che ci mette in condizione di procedere finalmente - lo dico anch'io - a passare ai fatti e a mettere in maggiore sicurezza i nostri edifici, i nostri dipendenti e i figli delle famiglie modenesi. Direi di avere passato tutte le osservazioni che sono venute. Procediamo ai prossimi punti."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore Molinari. Passiamo alle dichiarazioni di voto, invito i gruppi a prenotarsi. Prego, Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno Presidente, buongiorno colleghi, grazie per la parola. Allora, questa è una variazione di bilancio che francamente è molto difficile da votare, perché ci sono molte cose che suscitano in me molte perplessità. Partiamo appunto dal fatto che, come appena ricordato ora l'Assessore, abbiamo raggiunto pessimi risultati nella riscossione del dovuto. Quindi questo è colpa nostra, è colpa di questa amministrazione che non è stata in grado di recuperare - come hanno fatto in altri comuni - quello che era da recuperare, almeno una parte maggiore di quello che oggi è esposto. Per quanto riguarda il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, anche qui abbiamo visto un aumento: ci è stato assicurato che siamo andati migliorando, invece i risultati anche qui sono tristi, purtroppo. Poi, se entriamo nelle singole cose, molte cose per me sono criticabili, a partire da quello che si sta spendendo in questo momento per le Ex Fonderie. Perché da un lato va bene: il PNRR ci dava la struttura al grezzo, e questo poteva essere un investimento interessante. Ma a questo punto, prima di fare le finiture, dobbiamo capire cosa ci facciamo lì dentro. Il grezzo va bene, ma la finitura è collegata con quello che si fa dopo. Chi ci andrà dentro? Non lo sappiamo. Cosa ne facciamo di questi spazi? Grandi spazi, ma non sappiamo ancora cosa farne. Quindi è una politica cieca: nel senso che io i soldi li spendo quando so esattamente cosa faccio con quei soldi. Anche perché rischiamo di fare delle spese, di modificare gli ambienti in un

certo modo, poi ci accorgiamo che così non va più bene perché chi viene dentro ha delle esigenze completamente diverse, e dobbiamo rimetterci le mani. Quindi la cosa mi lascia perplesso. Anche sul fatto che adesso - diceva l'assessore - diamo a Lepida questo incarico di recuperare i crediti, mi lascia perplesso. Perché ricordiamoci che Lepida è una società fondamentalmente della Regione Emilia-Romagna e che ha mostrato delle grosse lacune. Non dimentichiamo, ad esempio, che quando ci fu il furto dei dati sanitari dei modenesi - che erano i dati dell'ASL - chi gestiva i dati era Lepida. Quindi evidentemente non è stata in grado di proteggere in maniera sufficiente i nostri dati. Quindi è stata una cosa grave quella. Ma la ciliegina sulla torta resta, dal mio punto di vista, il finanziamento per la moschea di via delle Suore. Non dimentichiamo che questa è stata una convenzione che sottoscrisse Muzzarelli il giorno del silenzio elettorale, il giorno prima delle elezioni amministrative - così, dato in prima pagina anche quel giorno, visto che si parla sempre di correttezza - e è stata data praticamente gratuitamente questo spazio grande, molto grande, fino al 2063, poi prorogabile fino al 2083. Ragazzi, è un bene pubblico. I beni pubblici ci devono rendere: non li puoi dare, tra l'altro senza gara, senza niente, senza chiedere. È stato dato tutto a un'associazione islamica, una. Perché quella e non un'altra, ad esempio? Perché non sono stati messi in concorrenza? Non lo so. A me sembra che si gestisca il denaro pubblico con così grande superficialità. E noi ci mettiamo - su un progetto che era di oltre 2 milioni di euro - una bella fetta, e qui in questa variazione di bilancio si parla di 473.800 euro. Quindi diamo in regalo, per lunghissimo tempo, quest'area dove possano fare quello che vogliono, e in più gli diamo un finanziamento: 214.000 diretti e 260.000 indiretti. Si parla di "interesse come beneficio pubblico", ma beneficio pubblico è se questa è una cosa che viene a vantaggio di tutti i cittadini. Invece viene a vantaggio solo degli iscritti di quell'associazione islamica. Perché se io, come cittadino modenese, voglio entrare là dentro, lì dentro io non ci posso entrare, perché questa area è data in concessione. Quindi dov'è il beneficio pubblico? Perché i soldi di beneficio pubblico vengono dati per un beneficio fondamentalmente privato? Per me quello che sta succedendo è veramente ai limiti della realtà. Comunque io vedo una macchina amministrativa che sta rallentando, che si occupa troppo di ideologia e troppo poco di cose concrete, e che non è vicina ai problemi veri dei cittadini. Andando di questo passo, secondo me, ci andiamo a schiantare. Quindi il mio voto sarà sicuramente negativo."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Altri gruppi? Abrate, prego consigliere."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Il nostro voto sarà, viceversa, sicuramente favorevole a questa variazione di bilancio, che - come ha già detto il consigliere Bignardi - parte da un elemento fondamentale che ci permette di fare una variazione di bilancio: cioè che la gestione prudente, che ha sempre caratterizzato la nostra amministrazione, fa sì che anche questa volta il nostro bilancio risulti in equilibrio. Quindi, che sia per gli incassi IMU con le problematiche che abbiamo sentito, che per l'addizionale IRPEF, che per l'imposta di soggiorno, ci sono entrate che sono sostanzialmente in linea con quanto era stato previsto. Abbiamo visto che ci sarà un ricorso a un nuovo mutuo per quanto riguarda il finanziamento di una palestra e di uno spogliatoio destinati ad attività sportive. È un elemento che sicuramente è importante per la nostra città, perché lo sport fa sì che ci sia coesione sociale, ci sia impegno per i giovani, e questo è possibile di nuovo perché l'indebitamento del nostro Comune è assolutamente basso: circa 19 milioni di mutui, che sono meno dell'1% del bilancio, quindi assolutamente sotto a quello che noi potremmo permetterci. Quindi segno ancora di grande prudenza nella nostra amministrazione. Ci sono una serie di interventi riguardo alle variazioni sulla parte corrente che vanno a sostegno della partecipazione ai centri estivi, al trasporto scolastico, all'apertura delle scuole primarie nelle due settimane antecedenti all'avvio dell'anno scolastico: sono tutti elementi che fanno sì che si cerchi di evitare disagi alle famiglie nei periodi estivi, che ci sia battaglia contro la povertà educativa, così pure il milione e duecentomila euro che, con un'applicazione di avanzo, viene fatto per la parte della cultura, andando al rafforzamento delle produzioni artistiche del Teatro Comunale, del Teatro ERT,

ci trovano assolutamente d'accordo perché sosteniamo da sempre che la cultura rende una città più libera, più vivibile, favorisce la coesione sociale, migliora la sicurezza degli spazi urbani. Così pure ci trova assolutamente consenzienti lo stanziamento per il sostegno di percorsi di supporto psicologico alle vittime di violenza, per il sostegno e l'accoglienza temporanea per persone in condizioni di grave disagio. L'attenzione alle persone fragili, anche in questa variazione, ci sembra che sia molto forte. Devo dire che, partendo dal clima di questi tempi, dal fatto che è facile uscire sui giornali dicendo "attenzione ai cambiamenti climatici", anche in questa variazione di bilancio c'è qualcosa che va in quel senso. I 100 mila euro che vanno per il Piano del Verde, per il settore pianificazione del verde, vanno in quel senso, e altro dovremmo fare perché sempre più forte sia la nostra attenzione al tema delle isole di calore. Ma così pure ci sono 1 milione di euro per interventi relativi alla manutenzione straordinaria del verde e dell'arredo urbano. Certo, ci sono stralci ancora all'accordo quadro come interventi tampone per quanto riguarda la manutenzione di strade e di ponti, ma confidiamo che prossimamente la macchina comunale sappia recuperare e dare ai cittadini modenesi la città che tutti vogliono, compresa quella della sicurezza stradale. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Altri gruppi per la dichiarazione di voto? Mi pare di no. Non vedo altre richieste. Sì, Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, intervengo per ribadire il voto favorevole del Partito Democratico sulla variazione di bilancio e anche per puntualizzare un paio di fatti che sono stati travisati da alcune corbellerie sentite prima. Stiamo oggi votando una variazione di bilancio che ha, come ci è stato ben illustrato dai nostri tecnici - che sono sempre bravi e competenti - tutto quello che toccano quando vengono per... e che vi sono diversi investimenti dovuti, da un lato all'ordine dei conti che il nostro bilancio ha e che ancora una volta si conferma dopo la prima verifica formale dell'anno, ma anche sul fatto che la capacità di saper prevedere investimenti, ma anche poi lavorare per raccogliere finanziamenti, anche extra-ente, permette poi di poter ricollocare le quote che erano state previste su altri capitoli di spesa che evidentemente sottolineano la necessità di intervenire su bisogni della città, che siano essi servizi, che siano essi altri tipi di investimento. È chiaro che questo porta a confermare ancora una volta come la nostra amministrazione - dall'ufficio di Ragioneria fino a tutti gli altri settori, compresi chiaramente anche gli assessorati e gli assessori stessi - sappia lavorare al meglio delle possibilità, perché saper raccogliere quei finanziamenti che poi ti permettono di sbloccare fondi, non perché si sia un'amministrazione ricca, ma perché è un'amministrazione che sa gestire bene i propri fondi e sa raccogliere e raccogliere bene le opportunità che corrono. Quindi da questo punto di vista credo che il dato fondamentale da sottolineare anche su questa variazione, come per altre variazioni, sia chiaramente questo qui, e quindi un grande ringraziamento anche a tutti quelli che lavorano. Un altro aspetto - credo piccolo, se volete - però che dà un'immagine di quanto questa capacità sia chiara: pensiamo alla mostra su De Chirico, che era stata preventivata con una serie di ingressi, sono stati superati, quindi vi è stato un gettito maggiore all'interno di quella spesa e quindi si può continuare a investire anche sul settore cultura, che - come bene diceva il collega Bignardi prima in sede di dibattito - non è la spesa, quella che la destra continua a sottolineare come la spesa che tutti i cittadini "ahi loro devono pagare", ma è anche un investimento, e questo ce lo dimostra molto bene. Veniamo su uno degli aspetti di questa variazione - che non è il solo, ma è chiaro che vi è dentro - ovvero quello dell'investimento sull'immobile di proprietà comunale sito in via delle Suore 215. Questo è un investimento che, come dice il capitolo, è su un immobile del Comune, che pertanto verrà... non è un finanziamento diretto, come ha detto prima Bertoldi in sede di dichiarazione di voto, un finanziamento diretto all'associazione che oggi lo abita, ma è un investimento su un bene del Comune, come tanti si fanno. Pensiamo alla Chiesetta Ricci, che è proprio anche di questa variazione di bilancio: un investimento che si fa verso un immobile del Comune che oggi ha un fruitore, che tra l'altro ha il diritto di stare lì dentro secondo una regolamentazione oggi superata. Quindi quando scadrà il suo diritto a stare lì - se non erro nel 2033, una data simile - dovrà essere

sottoposto al nuovo regolamento delle concessioni, quello che abbiamo votato l'anno scorso, che ha proposto questa amministrazione, che abbiamo ridiscusso e votato noi in questo Consiglio Comunale, che quindi dovrà anche passare sotto dei bandi, dovrà passare sotto degli altri strumenti. Quindi da questo punto di vista è oggi un investimento - quello che stiamo per votare - non a favore di un'associazione, ma a favore della collettività tutta, in quanto si va a operare su un immobile di proprietà pubblica che va a fare il paio con tutti gli altri immobili di proprietà pubblica che possono essere come quello della Chiesetta Ricci, piuttosto che tante palestre che sono state messe a posto, che è vero: vengono utilizzate da polisportive, vengono utilizzate da associazioni, vengono utilizzate anche da soggetti privati talvolta, ma rimangono comunque proprietà pubbliche. Quindi è chiaro come una manutenzione straordinaria sia a carico della proprietà e quasi mai dell'inquilino. Poi tutto questo è frutto anche di impegni legati a un protocollo che vede la disponibilità e l'impegno da parte dell'altra parte di questo protocollo, che si impegna per addirittura 2 milioni e passa a fare delle migliorie. Quindi è sempre quell'aspetto che dicevamo, dove vi è comunque una contropartita che va a giustificare anche questo investimento, che già di per sé sarebbe legittimo come lo sono stati tutti quegli altri, su cui la destra chiaramente non ha mai detto nulla: sulla Chiesetta Ricci non vi ho sentito lamentarvi, eppure di fatto è al prodomo di un'associazione religiosa, anche quella mi risulta - perché anzi, quella proprio di una fede religiosa, non di un'associazione culturale - di una fede che chiaramente a noi non dà problemi... consigliere Bertoldi, non mi interrompa... chiaramente è vicino a una religione, ma è un'associazione culturale, e là invece stiamo proprio parlando di una confessione che va bene a tutti, ovviamente viva quel luogo della città, però su questo non vi ho sentito dire nulla. Ci sarà un motivo? Forse sì, lo lasciamo dire. Quindi quello che credo sia importante dire su questa variazione, su questo aspetto di questo capitolo, è che questo segue una serie di diversi punti - credo 7 - all'interno di un accordo, di un protocollo a più parti, che comprendeva anche un'importante impresa della nostra città, che su quel territorio ha fatto degli investimenti che credo non scontentino nessuno all'interno di quest'Aula, perché portano indotto economico, portano posti di lavoro, portano tanti benefici alla città, che aveva alcuni punti, alcuni contenuti in questo: pensiamo all'area attrezzata a Sant'Anna, che era uno dei 7 punti. Allora, da questo punto di vista, intendiamoci: andava bene quel protocollo per 6 punti su 7, non su questo? Qual è il motivo? Torniamo a chiedere. È chiaro che la risposta la sappiamo, la sanno anche i cittadini, e per questo molto probabilmente, ancora una volta, accontentate con il vostro voto il volere della città di Modena."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi, la parola al Consigliere Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, credo di poter dire che - contrariamente a quanto appena affermato da chi mi precede - credo di poter dire, senza offendere nessuno, che assessori e dirigenti possano lavorare meglio di così. Innanzitutto parto da una domanda che ha fatto l'Assessore Molinari: quali impegni non abbiamo rispettato? Innanzitutto la programmazione sulla manutenzione. Quando nel 2025 era stata aumentata l'addizionale comunale all'IRPEF, il Sindaco disse che avrebbe reso conto di ogni denaro speso e richiesto ai cittadini, e una delle voci che andava a comporre quelli che dovevano essere gli impegni per l'impiego dell'addizionale IRPEF - che andava a finanziare l'indebitamento - era la manutenzione. Ora: noi dovevamo avere un accordo quadro pronto, l'accordo quadro è slittato, quindi noi non stiamo facendo programmazione: stiamo cercando di fare degli interventi tampone - c'è scritto così nelle slide che ci sono state proiettate - in attesa di definire l'accordo quadro. L'intervento tampone significa che i denari vengono decurtati dagli importi impegnati per l'accordo quadro e utilizzati adesso, ma ovviamente non si riesce a fare una programmazione. E si vede nella città: se si gira la città, la carenza di manutenzioni è visibile, è estremamente evidente, perché le strade come sono messe oggi in città non le abbiamo mai viste, per esempio, e così vale per la manutenzione del verde. Quindi: quali impegni non abbiamo rispettato? Assessore, innanzitutto questo. E la manutenzione - che è anche la faccia della città - è una cosa molto importante, anche perché, ripeto, si era detto ai cittadini che con

i soldi che si prendevano dalle loro tasche in più si faceva anche questo. Quanto al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, che ci lamentiamo sempre, blocca una cospicua somma. Ma anche qui: il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità - lo torniamo a ribadire - si forma per una mancanza di capacità di riscossione dell'ente, che tra l'altro andrebbe implementata. Noi abbiamo depositato un'interrogazione in gennaio e ancora non ci è stata data risposta, per capire se si fa il benedetto piano triennale per implementare la capacità di riscossione dell'ente, che la legge finanziaria ha indicato come uno degli strumenti per riuscire a gestire il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità in maniera un po' più elastica. Ma ancora aspettiamo. Quindi alla domanda "quali impegni non abbiamo rispettato?", la lista degli impegni non rispettati è lunga, Assessore. È molto lunga, purtroppo. Per non parlare delle Fonderie, perché noi qui dobbiamo dire che le Fonderie non è che ci sono state calate dall'alto come una roba che non abbiamo voluto: le Fonderie negli anni '80 le ha comprate il Comune di Modena, il Comune di Modena sempre amministrato dalla sinistra, che dagli anni '80 ad oggi non è stato capace di fare un cerchio con un bicchiere per arrivare a stabilire cosa fare dentro alle Fonderie. Allora: noi abbiamo depositato, appena arrivati in Consiglio Comunale, una mozione dove abbiamo detto "facciamo un parcheggio in San Giovanni del Cantone, prendiamo gli uffici dell'ASL e mettiamoli là". Non vi piace la proposta? Va bene, proponete qualcos'altro. Mettiamoci degli uffici nelle ex-fonderie, che forse è la soluzione migliore. Noi abbiamo fatto una proposta, voi niente, e siamo qui a dire che le ex-fonderie le abbiamo, sono grandi, non sappiamo cosa farne, ma sono grandi... ma le ha comprate il Comune di Modena sempre con le stesse amministrazioni di sinistra, non c'eravamo mica noi. Poi arriviamo alla ciliegina sulla torta di questa variazione, che è l'intervento di via delle Suore. Allora, l'assessore Manicardi... non so dove si trovi a vivere, perché il 4 giugno del 2024, quando noi eravamo probabilmente a dormire sogni tranquilli, pensando che tutto fosse fermo fino all'8 o il 9 che arrivava pochi giorni dopo, il sindaco Muzzarelli - non con una comunità che ha una identificazione precisa, ma con un'associazione culturale, perché di questo si tratta - ha sottoscritto un protocollo d'intesa, che non è una linea di indirizzo come ci è stato detto in Commissione, perché prevede determinati obblighi giuridici ben precisi. Ha stipulato un protocollo con precisi obblighi giuridici che prevede la scadenza non nel 2033, consigliere Manicardi, ma nel 2063, in barba a questo Consiglio Comunale. Perché bisognava procurarsi - e lo dico forte, Presidente del Consiglio, non mi richiami perché mi autorichiamo - bisognava avere i voti della comunità islamica. Quindi noi siamo andati a firmare un protocollo il 4 giugno, perché così l'8 o il 9 giugno la comunità islamica sapeva che aveva un documento, che oggi dite che non vale niente, quindi li avete anche imbrogliati, perché oggi dite che possiamo rinegoziare la scadenza, per cui quello è stato voto di scambio. Uno è andato, il sindaco è andato...

Il PRESIDENTE: "Non concedo voto di scambio."

La consigliera ROSSINI: "Ha firmato un protocollo, ha firmato un protocollo... Presidente, ho detto che mi assumevo le responsabilità di quello che stavo dicendo."

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliera, questo sempre e comunque, non è che lo devi dire prima."

La consigliera ROSSINI: "Tra l'altro, chiarisco: ho anche impugnato al TAR la delibera. Io, come consigliere comunale, ho pagato un avvocato di Padova, fuori foro, per impugnare la delibera al TAR, perché mi sono sentita lesa nei miei diritti di consigliere comunale. Perché c'è stato un sindaco che, fregandosene del Consiglio Comunale, ha firmato un protocollo prorogando una concessione - che non ce n'era bisogno, perché scadeva nel 2033 - fino al 2063. E adesso il consigliere Manicardi mi dice che abbiamo scherzato, che lo rinegozieremo, che è fermo al 2033... quindi di cosa stavamo parlando? Per cui questa variazione ha non solamente dei punti oscuri - parecchi oscuri - in relazione al punto su via delle Suore, su cui in Commissione ci è stato detto che

è una linea di indirizzo il protocollo, quando lo si legge e si capisce che non lo è, ma anche carenze di manutenzioni che non vengono colmate, un investimento sulle ex-fonderie che ha una destinazione ancora ignota. E quindi, come già anticipato dal collega Barani, il nostro voto sarà contrario.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consiglieri. Ballestrazzi, prego.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Signor Presidente, Sindaco... la Rossini è sempre un fiume in piena, in una intemperata costante contro la sinistra. La maggioranza, dentro quest’Aula, l’aveva spiegato bene il sindaco Rinaldi il 31 marzo, evidentemente era poco attenta o non sicura di quello che dicono gli altri. Se questo è il suo modo di dialogare, facciamo molta fatica anche ad accettare. Perché le maggioranze sono cambiate, sono cambiate le proposte. Lei ha detto una corbelleria abissale, consiglieri Rossini, quando il Comune di Modena negli anni ’80 acquistò le Fonderie: c’era un programma molto chiaro e preciso - che Abrate ricorda, perché essendo un medico lo sa e ha anche lui i capelli bianchi - perché lì dovevano andare i servizi tecnologici dell’USL. Non fu possibile perché allora c’era la vicinanza della linea ferroviaria e questo avrebbe alterato il funzionamento dei meccanismi. Quindi certamente c’è stato un errore di valutazione, ma non che non c’era un...”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Stai zitto tu, che sei un talebano anti...Il tuo intervento contro l’Islam è allucinante, è vergognoso, è vergognoso!”

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Ballestrazzi, prosegui, non farti... prosegui. Però Bertoldi... Bertoldi! Lo fai parlare? Bertoldi, di solito si fanno parlare i consiglieri. Vai avanti Ballestrazzi, vai avanti.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Negli anni successivi è stato utilizzato in modo saltuario, però sono stati fatti degli interventi. Si sperava che potesse diventare un polo ricreativo e culturale. Un imprenditore modenese ci ha messo anche la cifra - glielo dico perché me l’ha confidato - 245 milioni di lire buone per vedere se era possibile fare qualche cosa. Non capire - non capire - che in una fase come quella di acquisizione di spazi da parte del pubblico, di spazi del centro storico, in un momento in cui complessivamente la realtà modenese era in declino, è una colpa grave o è pretestuoso? Perché, per esempio, se volete fare una critica, la faccio io per primo: l’intervento più sbagliato è stato quello - non aver fatto niente sulle Fonderie - è stato quello sulla Manifattura. Sulla Manifattura. Ragionate un attimo in modo costruttivo e non come se foste tutti a Ivano, lanci in lotta, lanci in resta... ma dite delle cose che non hanno significato. Non hanno significato. Consigliera Rossini, lei è stata molto dura e io le chiedo conto - le chiedo conto - di due cose, visto che ha detto che ha assunto un avvocato per avere una revisione del TAR di questa delibera. Qual è stato il risultato? Qual è stato il risultato? E se tanto è sicura di questo, visto che accusa l’ex sindaco, perché non l’ha denunciato? Perché non l’ha denunciato? O le interessava invece piuttosto solo la rappresentazione della contrapposizione attorno a un presunto illecito, a un presunto errore? Errori ne facciamo tutti. Se lei è così brava ad essere - non so - come Santa Maria Goretti, di non fare mai nessun errore nella vita... noi ne facciamo tutti, consigliera Rossini. Voi siete - uso una frase di La Malfa - “chi cerca voti strumentalmente è un miserabile”. Voi siete dei miserabili.”

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Ballestrazzi, concludi.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Perché sono due anni che faccio questo Consiglio Comunale e sento parlare solo di aggressioni politiche verbali all’assessore Camporota, qualsiasi cosa faccia. Punto e basta. Facciamoci una domanda, consigliere Negrini: lei accusa l’amministrazione di non essere riuscita a recuperare i crediti inevasi... ma cosa ha recuperato il governo della Meloni sul fronte delle evasioni fiscali di quattro anni? Sette miliardi e mezzo, sì.”

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Bene, è chiaro. Grazie a tutti i contributi fuori: sette miliardi e mezzo è a verbale, su centodieci. Vai avanti. Scusa, interrompete continuamente. Concludi.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Concludo che necessariamente, per scelta di campo fatta nel 2024, noi voteremo a favore di questo, con piena avvertenza e deliberato consenso, come recitava il catechismo tridentino.”

Il PRESIDENTE: “In attesa di dare la parola a Mazzi, sottolineo che non è indispensabile interrompere continuamente l’intervento che Mazzi andrà a fare, perché sarebbe auspicabile che lo finisca dall’inizio alla fine, come avrebbero diritto tutti. Speriamo Mazzi... non è detto però.”

Il consigliere MAZZI: “Sta mettendo avanti, insomma. Sì, sì, infatti. Grazie, signor Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte. Interveniamo su questa variazione, innanzitutto annunciando - essendo dichiarazione di voto - il voto del nostro gruppo contrario rispetto a questa variazione. Un bilancio che cerca di fare qualcosa in una situazione dove siamo comunque un Comune che ha - ormai già stato detto in varie occasioni - difficoltà a spendere le cifre. Quindi, da un lato, non si può che condividere l’indicazione che vengano finanziati i progetti che sono pronti. Bisogna capire se i progetti che sono pronti sono proprio quelli che servono di più alla città. Questa è la prima considerazione. È chiaro anche questo: che il principio è condivisibile. È chiaro che probabilmente nel momento in cui ci portiamo dietro, ad esempio, un avanzo vincolato così elevato, probabilmente questa cosa non è sempre stata seguita in passato. E quindi si cerca di modificare, di tarare alcuni punti, però delle criticità ce ne sono. E all’interno di questo bilancio - diverse cose sono già state dette - delle criticità ne emergono ulteriormente. Un aspetto che è stato poco evidenziato - lo diceva prima comunque il consigliere Barani, se non sbaglio - riguarda il tema delle fondazioni teatrali. E qui voglio essere davvero chiaro. Io sono convinto che la cultura non sia certo qualcosa da fare business, in cui l’elemento soprattutto economico sia il primo elemento da guardare. Ma nel momento in cui ci troviamo di fronte a una situazione dove ci sono dei drenaggi economici importanti - davvero molto importanti - qualche cosa bisogna per forza farsela. A maggior ragione a fronte del fatto che sempre di più le varie norme nazionali vanno verso un portare, far sì che i vari soggetti, le varie fondazioni teatrali, vadano verso il pareggio di bilancio. Oggi ci troviamo di fronte a due enti in cui andiamo a dare dei finanziamenti cospicui, perché parliamo appunto di 522.663 euro per il Teatro Comunale e 362.337 euro per la Fondazione ERT: cioè sono quasi 900.000 euro. E a fronte però di fondazioni che comunque, nonostante questo, hanno l’ultimo bilancio in forte passivo: perché l’ERT ha uno sbilancio di 357.000 euro, e la Fondazione Teatro di Modena di 328.000 euro. Allora: non parliamo di piccoli sbilanci, parliamo di cifre importanti che penso obblighino a farsi qualche riflessione in più. Ribadisco: non perché gli eventi culturali non vadano fatti, vadano sostenuti, ma come Comune non possiamo non guardare anche a questo aspetto qui. Sulle ex-fonderie è già stato detto diverse cose. Vorrei soprattutto - rispetto in particolare all’intervento ultimo di Ballestrazzi - questo approccio sempre di buttare il tema dicendo “ma l’amministrazione è cambiata”...è chiaro che è vero fino a un certo punto, a un punto molto limitato. Viene da dire: è vero che questo Sindaco, questa Giunta, hanno dei limiti di

discontinuità significativi rispetto a quelle precedenti, e sono stati in qualche modo anche chiamati a aggiustare tutta una serie di elementi e di problemi creati dall'amministrazione precedente. Questo è assolutamente vero. Però un conto è dire anche che a livello di maggioranza sono modificate le ali, quindi ci sono delle forze in più che prima non c'erano. Ma nello stesso tempo c'è un nucleo centrale che è sempre lo stesso - anzi, giusto, c'è qualcuno che non c'è neanche più rispetto alla volta scorsa - e quindi questo nucleo è lo stesso che ha votato delle cose in passato. E quindi è difficile prendere assolutamente le distanze dicendo semplicemente "è tutto cambiato". E quindi anche sulle ex-fonderie, qui semplicemente non abbiamo neanche bisogno di dire più di tanto, perché è stato lo stesso Sindaco attuale a dire molto chiaramente che è stato messo in atto un intervento che da un lato drenerebbe fortemente i cittadini modenesi anche negli anni prossimi di risorse, perché il costo è assolutamente maggiore, ma nello stesso tempo - ha detto lui - nel momento in cui questo è stato fatto, ci siamo anche trovati dei progetti fatti sulla carta del salumiere, verrebbe da dire, nel senso: quale destinazione? "Ma forse questa cosa qui...". E poi dopo, tant'è che adesso si stanno cercando sistemazioni diverse, perché si è visto che non erano congrue, non erano adeguate quelle prospettate - in modo anche superficiale - in precedenza. Sul discorso della moschea è già stato detto da diversi, anche con molta competenza, quindi c'è poco da aggiungere, se non davvero - non so quanto sarò ascoltato - rilanciare il discorso che diceva prima il consigliere Manicardi, rispetto al fatto che ho sentito il suo intervento come un modo di sviare il tema e di spostare l'attenzione da un'altra parte. Qui non c'entra, in questo caso specifico - la consigliera Rossini è stata molto chiara - il fatto che si parli di una confessione religiosa piuttosto che di un'altra. Ma c'entra il fatto di un atto che comunque, con chiunque sia stato fatto, è stato fatto in una modalità assolutamente inadeguata: perché a Consiglio fermo, una Giunta che si riunisce tre giorni prima delle elezioni per deliberare una cosa che non ha nessun carattere di urgenza e che di fatto blocca un pezzo importante della città, di un quartiere come la Sacca, per un tempo praticamente infinito - perché 40 anni, prorogabili di ulteriori 20, quindi sappiamo cosa vuol dire questo normalmente nell'urbanistica: vuol dire "per sempre". Che una Giunta possa prendere una decisione del genere su qualunque tema: questo è la cosa brutta che si porta dietro. Di conseguenza, una valutazione complessiva di tutto quello che viene dopo: quindi anche questi interventi in questa variazione, che in qualche modo si va a riprendere e ad adeguare, a tener conto - diciamo - di quella delibera all'interno di questa variazione, è chiaro che non ci può vedere assolutamente favorevoli. Tra l'altro qui salta fuori anche il discorso del contributo di CPC, che non era presente nel protocollo iniziale con la comunità islamica: quindi ulteriori risorse che non erano direttamente del Comune, ma dal Comune vengono destinate quando nel protocollo questo non era definito. Questo solo per dire che ci sono tutta una serie di elementi all'interno di questa variazione che non possono essere condivisi. Tra l'altro, altre volte qualche cifra - per qualche motivo - è stata messa sul tema della casa: sappiamo quanto la casa è il tema principale dei modenesi oggi. Qui si parla di tantissimi temi: di manutenzioni, di ristrutturazioni, di palazzi storici, di impianti... ma sulla casa non c'è nulla."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, proposta di deliberazione N. 1987/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	18:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Contrari	8:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini
Astenuti	2:	i consiglieri Modena, Parisi,

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Carriero, Franco, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Mettiamo ora in votazione l’immediata eseguibilità sempre di questa delibera, cioè della proposta 1987/2026. Apriamo le operazioni di voto. Chiudiamo le operazioni. Chi manca? Manca uno, chi è? Non va Gualdi? Prova? È chiusa? Allora, lasciamo il microfono, facciamo il conteggio di questa votazione, poi Gualdi - che non ha fatto in tempo o comunque ha avuto problemi tecnici - ci dirà come intende votare.”

Infine il PRESIDENTE, al fine di consentire il tempestivo utilizzo delle risorse rese disponibili con la variazione di bilancio e visto l’art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l’immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	18:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Contrari	8:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini
Astenuti	2:	i consiglieri Modena, Parisi,

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Carriero, Franco, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Consigliere Gualdi, come intende votare? Come intendi. No, aspetta. Gualdi?”

Il consigliere GUALDI: “Favorevole.”

Il PRESIDENTE: “Abbiamo registrato che Gualdi ha votato favorevole anche all’immediata eseguibilità della proposta 1987. Con questa votazione chiudiamo e passiamo alla seconda delibera in oggetto.”

PROPOSTA N. 2585/2026 RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A, D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE EMESSE IN CONTENZIOSI CONTRO IL COMUNE DI MODENA

Il PRESIDENTE: “La seconda delibera è la proposta 2585/2026: Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 194, comma 1, lettera A, decreto legislativo 267/2000, in esecuzione di sentenze emesse in contenziosi contro il Comune di Modena. La seconda delibera sarà illustrata dall’assessore, su indicazione del Sindaco. Prego assessore Molinari.”

L’assessore MOLINARI: “Sì, grazie. Si tratta di due sentenze sfavorevoli per l’amministrazione. Una del giudice di pace di Trani, nella cui giurisdizione un contribuente ha ricorso contro un decreto ingiuntivo - un atto di richiesta di pagamento - perché nel ruolo elaborato dall’Agenzia delle Entrate, su nostra indicazione, per un difetto del nostro programma (poi risolto), l’oggetto del ruolo citava il “sollecito di pagamento” in luogo dell’“accertamento esecutivo”, che è l’atto originario, a cui poi sono seguiti ben due solleciti di pagamento. Per un errore di intestazione dell’oggetto è stato sufficiente perché il giudice di pace deliberasse l’accoglimento del ricorso per la motivazione insufficiente della richiesta di pagamento. La seconda sentenza invece è davanti al Tribunale - sezione Lavoro - dove un nostro dipendente ha ricorso contro la trattenuta di retribuzione, in quanto in quel momento, malato, alla visita fiscale del medico non era presente. Nel suo ricorso, correttamente, il dipendente faceva notare che l’orario di quel giorno non era orario di lavoro. E siccome poco prima della nostra azione era intervenuta una sentenza del TAR del Lazio - che aveva avuto una ripercussione praticamente erga omnes - che dice che l’orario di lavoro di riferimento per la visita fiscale non è quello generale di tutti i lavoratori (cioè 5 giorni alla settimana, mattino/pomeriggio), ma è quello specifico del rapporto di lavoro che ha quello specifico dipendente. Quindi, siccome il giorno e l’ora non erano in orario di lavoro, il dipendente non era tenuto per norma a essere presente a casa. Quindi il dipendente ha avuto ragione e siamo stati soccombenti. Le due cause ci sono costate complessivamente 3.700 euro, di cui quasi 3.000 euro la seconda - quella davanti al Tribunale, sezione Lavoro - e 713 euro l’altra, davanti al giudice di pace di Trani.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Apriamo il dibattito su questa delibera di debiti fuori bilancio. Qualche consigliere vuole intervenire? No, mi pare di no. Chiudiamo il dibattito. Dichiarazione di voto? Qualche gruppo vuole fare la dichiarazione di voto? No, mi pare di no. E quindi, se siamo pronti tecnicamente, mettiamo in votazione la proposta di delibera - che avrà due voti anche questa perché è immediatamente eseguibile - la 2585/2026: riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 194, comma 1, lettera A, decreto legislativo 267/2000, in esecuzione di sentenze emesse in contenziosi contro il Comune di Modena. Apriamo le votazioni. Dunque, abbiamo votato tutti. Per cortesia, potete sfilare la tessera? Negrini, per correttezza? Sta arrivando, allora lo facciamo votare. Ok, chiudiamo le operazioni di voto. C’è l’immediata... stiamo tutti qua, stiamo tutti qua... no.”

Non ricevendo richieste di interventi, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione N. 2585/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli	27:	i consiglieri Abrate, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Astenuti	1:	il consigliere Ballestrazzi

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Carriero, Franco, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Mettiamo ora in votazione la stessa delibera - quindi la proposta 2585/2026 - riguardo l'immediata eseguibilità. Apriamo le operazioni di voto. Grazie, Fidanza. Chi è che non ha votato? La consigliera Modena forse... sì, esatto. Bene, chiudiamo le operazioni di voto.”

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità che l'obbligazione di pagamento venga assolta il più tempestivamente possibile al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli	26:	i consiglieri Abrate, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Astenuti	1:	il consigliere Ballestrazzi

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barbari, Bignardi, Carriero, Franco, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “E quindi possiamo occuparci della terza delibera in oggetto oggi.”

PROPOSTA N. 2764 / 2026 SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - PRESA D'ATTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO 2026/2029

PROPOSTA N. 2817/2026 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: " PRIMA DEI NUOVI AUMENTI TARIFFARI, RENDICONTARE AL CONSIGLIO GLI IMPEGNI APPROVATI: VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLA MOZIONE N. 47/2025 IN SEDUTA CONGIUNTA DELLE COMMISSIONI SETA E RISORSE, SOSPENSIONE DELLA PRESA D'ATTO DEL PEF 2026/2029 E PROROGA DELLA DELIBERA TARIFFARIA VIGENTE

Il PRESIDENTE: “Mi riferisco alla proposta 2764/2026, che ha ad oggetto: Servizio di gestione dei rifiuti urbani - presa d’atto del piano economico-finanziario 2026–2029. Illustrerà l’assessore Molinari, a cui do subito la parola. Prego, Assessore.”

L’assessore MOLINARI: “Di nuovo grazie. Mi piacerebbe fare delle battute, ma non è il caso. Vabbè, un po’ di leggerezza ogni tanto non fa male. La presa d’atto che è sottoposta al vostro esame si riferisce al piano economico-finanziario del periodo 2026–2029 e nelle sue premesse ci informa che il percorso normativo che dà attuazione al principio “chi più inquina più paga” - o detta meglio: “chi più butta rifiuti più paga” - deriva dalla legge di bilancio per l’anno 2014, numero 147 del dicembre 2013, che a sua volta fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1999, numero 158, che promulga il regolamento recante le norme per l’elaborazione del metodo normalizzato per la definizione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani. Questi due passaggi legislativi hanno poi introdotto una serie numerosa di leggi e norme, compresa la legge del 2017, la numero 205, che attribuisce all’autorità di regolamentazione per l’energia, reti e ambiente - la famosa ARERA - le funzioni di regolazione in materia di formazione del metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti. Abbiamo però la legge regionale 23, che è precedente a questa nomina di ARERA, del 2011, che prevede l’istituzione dell’Agenzia Territoriale dell’Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti - l’altrettanto famosa ATERSIR - la quale, come vi è noto, oltre alla struttura tecnica, è organizzata su due livelli: il Consiglio Locale, che è l’organo di rappresentanza dei Comuni del territorio, e il Consiglio d’Ambito, che è l’organo politico decisionale che approva atti, piani e tariffe per tutta la Regione e per tutti i Consigli locali. E quindi, sottolineo la parola organo politico, ma sottolineo, decisionale. Queste due diverse attribuzioni sono rimaste nella loro evidenza nella Commissione di venerdì scorso. Ed è palese, anche oggi, da ciò che siamo chiamati a fare, ossia votare la delibera di presa d’atto del piano economico finanziario, che rappresenta il costo complessivo del servizio di gestione dei rifiuti. L’esposizione svolta in Commissione ha reso evidente come si formano i suoi valori. È un meccanismo complesso, ma che si può sintetizzare in due grandi gruppi di voci economiche. Il primo gruppo è quello direttamente proveniente dall’appalto dei servizi offerti dal gestore. Il secondo gruppo si riferisce ai servizi aggiuntivi che dal 2023 sono stati richiesti al gestore, in aggiunta a quelli previsti dall’appalto, perché non erano lì stati previsti, non erano presenti. Per Modena queste due voci danno per il 2026 un valore complessivo di 42 milioni 810 mila euro, con un incremento dell’8,8% rispetto all’anno precedente. Ed è determinato in primo luogo dagli aumenti contrattuali degli operatori delle cooperative sociali, dal maggior costo dei servizi integrativi, dal recupero dell’inflazione. Quello citato, che ci tengo a ricordare, non si tradurrà automaticamente in un aumento sempre dell’8,8% delle singole bollette. Le ricadute infatti possono essere diverse a seconda della tipologia e delle caratteristiche dell’utenza. Ci tengo anche a precisare che gli aumenti che ci troviamo ad affrontare sono dovuti anche all’inflazione, a partire da quelli dell’energia e dei carburanti che a catena influiscono anche sul servizio di gestione dei rifiuti. Questo non vuol dire che questo ci piaccia, ma al di là dei malumori di noi amministratori dobbiamo anche fare i conti con la realtà dei fatti. Con un impegno assunto anche in sede di Consiglio Locale però, come amministrazione faremo tutto il possibile per mitigarne tutto il

necessario per mitigarne gli effetti. Però colgo l'occasione anche per chiarire alcuni aspetti che sono emersi anche nel dibattito, in Commissione e nella cronaca locale in questi ultimi giorni. Il primo e principale riguarda la qualità del servizio e la pulizia della città. Sicuramente ci sono delle criticità, ma non in tutta la città, ma le zone dove ci sono sono individuabili e sono individuate e vanno affrontate al meglio come abbiamo fatto nel passato anche recentissimo. E riteniamo di essere in grado di risolvere, perché c'è la volontà di questa amministrazione e anche la volontà del gestore, con il quale abbiamo un rapporto di collaborazione e critica, che ci impegna reciprocamente a lavorare per migliorare sempre di più il servizio. L'altro punto riguarda il presunto peggioramento della raccolta differenziata dovuta al passaggio da sacchi a terra a cassonetto. I valori fin qui raccolti smentiscono questa narrazione. Se confrontiamo i primi sei mesi degli anni 2024-2025-2026 della raccolta differenziata, siamo passati dal 69% del 2024 al 70% del 2025 e al 73% del 2026. Quindi l'introduzione del cassonetto non ha rappresentato uno stimolo a non differenziare. Questi dati vanno presi con prudenza, anche se buoni, perché il dato semestrale del 2024, che era del 69,76%, a fine anno è stato 73,27%. Quindi il dato dei primi sei mesi non dice tutto, ma il dato importante sarà quello annuale. Se nel 2025 è successa la stessa cosa, il dato semestrale è stato del 70,78%, il dato annuale è stato del 79%. Addirittura ha avuto un incremento rispetto al primo semestre dello stesso anno di ben nove punti. Confidiamo che lo stesso trend annuale valga per il 2026, dove abbiamo raggiunto il 73% nel primo semestre. Ma confidiamo, non è una certezza. Inoltre abbiamo un altro dato importante: nel primo semestre la raccolta rappresenta un terzo della raccolta dell'intero anno, quindi nel secondo semestre normalmente si raccoglie il doppio che nel primo. Quindi c'è ampio margine perché avvengano delle modifiche. In meglio o in peggio lo vedremo, però racconto i dati per quello che sono in questo momento. Altro elemento di cui abbiamo recuperato l'informazione molto interessante è quello della qualità della raccolta. Vi ricordo che la raccolta della frazione della carta aveva un indirizzo al riciclo del 94%, fatto 100 di raccolta 94 andava riciclata, 6% era quindi una frazione estranea. Per quanto riguarda la plastica, la frazione estranea è stata nell'anno scorso il 16%, quindi la frazione mandata a riciclo è stata l'84%. Cosa è avvenuto nel primo monitoraggio che ha svolto HERA, certificato e notificato? Che la percentuale della qualità è leggermente peggiorata di due punti nella carta e di un punto nella plastica, per estrema trasparenza. Questo è un dato che vale un terzo, cosa succederà nel secondo semestre? Questo monitoraggio ci invita, come ci ha già invitato e quindi ci siamo impegnati, a governare questa tendenza per accentuare e realizzare quella maggiore raccolta differenziata e all'interno di quella maggiore raccolta differenziata che sembra esserci, migliorare la qualità della stessa raccolta differenziata, perché la percentuale più alta vada inviata al riciclaggio. Rispetto alle previsioni, noi riteniamo questo risultato complessivo, aumento della differenziazione, leggero peggioramento della qualità, un dato buono. Perché nella fase di passaggio è normale, e abbiamo delle dimostrazioni pratiche, che avvengano dei disorientamenti. Nelle prime settimane successive al trasferimento da sacco a terra a cassonetto abbiamo un incremento visibile nei pressi dei cassonetti di sacchi, sacchetti gialli e blu soprattutto. Lo vediamo, l'abbiamo visto, in tutte le zone più o meno è avvenuto, ed è avvenuto che in tutte le zone questo fenomeno è rientrato. Il disorientamento, grazie al lavoro puntuale, individuale su ognuno, perché c'erano i codici nei sacchetti, quindi gli utenti sono stati contattati. Non abbiamo deciso di fare sanzioni in quel periodo, avremmo fatto arrabbiare oltre misura, non sarebbe stato giusto. Nei periodi di passaggio dobbiamo dare il tempo di adattarsi a tutti bene. Quindi, diciamo, ci sentiamo rinfrancati. E poi, lo dissi in questa sala al momento del passaggio dell'utenza della plastica e carta dai sacchi a terra ai cassonetti, centro storico escluso insieme a qualche altra poca zona della città: ma perché mai i cittadini modenesi, che per la loro stragrande maggioranza sono brave persone, che si impegnano a separare i rifiuti, perché mai dovrebbero diventare tutti nel corpo dei maleducati? Non fare più la differenziazione? Dove sarebbe la logica? E infatti sono e restano delle bravissime persone, e lo riconosciamo, sono brave nel separare e molto pazienti. E noi tutti dobbiamo ringraziarle di cuore. E le ringraziamo. E io lo farò ogni giorno. I cittadini ci segnalano i problemi dei servizi. Posso affermare che nella stragrande maggioranza dei casi l'intervento riparatore di HERA è tempestivo. Ma queste stesse segnalazioni e la loro frequenza

ci indicano le zone critiche dove dobbiamo migliorare, e lo faremo. È un impegno personale che mi prendo con Modena, ma personale di tutta la struttura, e vi posso dire anche di HERA. Con questo vi passo la parola perché possiate discutere e votare questa delibera, che lo ripeto è la presa d'atto del PEF per la gestione dei rifiuti 2026-2029. A seguito di questa delibera che auspico venga assunta si avvierà il percorso che porterà la Giunta a deliberare le nuove tariffe 2026 con questi passaggi. Siamo ancora in attesa della prima simulazione che HERA doveva fare. Teniamo conto che in questi stessi giorni la deve fare per tutti i comuni della provincia sud, via Emilia, Campogalliano, Castelfranco, Modena e sud, per tutti i comuni che sono sud, e quindi sono un po' ingolfati. Non è ancora arrivata la prima simulazione del riparto complessivo del PEF dei 42 milioni. A quel punto, domani, dopodomani al massimo, faremo una valutazione tecnico-politica ed eventuali richieste di ulteriori simulazioni, cosa che abbiamo preannunciato anche in Consiglio Locale. Tutti i comuni, quasi tutti i comuni, hanno detto che chiederanno delle simulazioni, più di una. Do per scontato che la Giunta di mercoledì, nella parte politica della seduta, valuterà questa prima simulazione e gli indirizzi per ulteriori simulazioni. Alla luce delle diverse simulazioni verrà convocata la Commissione consiliare e inderogabilmente entro il 31 luglio la Giunta dovrà adottare la propria delibera per le regole di tariffazione del 2026. Con questo ho finito e lascio a voi la parola.”

Il PRESIDENTE: “No, aspetta Negrini, manca un passaggio. Prima dell'inizio del dibattito, come sapete tutti, è stata presentata una mozione che coerentemente va illustrata. Quindi, consiglia Modena, c'è la sua mozione che ha il protocollo 278103, presentata oggi, da discutersi unitamente a questa delibera appena illustrata, che ha ad oggetto: “Prima dei nuovi aumenti tariffari rendicontare al Consiglio gli impegni approvati. Verifica dell'attuazione della mozione numero 47-2025 Commissione Seta-Risorse, sospensione e presa d'atto del PEF 2026-2029 e proroga della delibera tariffaria vigente.” Prego consiglia Modena per l'illustrazione della sua mozione.”

La consigliera MODENA: “Grazie. Premetto che ho versato una bottiglia d'acqua sulla mozione, comunque ha già detto l'oggetto il Presidente. Pertanto leggo la mozione. ...che impegnava il Sindaco e la Giunta su impegni generali, tra cui l'analisi puntuale dei costi del servizio con benchmarking comparativi e un piano strategico contro gli abbandoni, e su un elenco di azioni progettuali: piano contro la morosità, sconti per l'adeguamento degli spazi condominiali, riduzione del peso dei metri quadri, progetto pilota con carrellati e altri, da verificare e promuovere, riferendo al Consiglio stesso entro sei mesi, a oltre un anno da quel voto, visto che doveva finire a dicembre 2031, qui l'è stata la valutazione e dei risultati già riscontrati sarebbe dovuto accadere entro il 30 dicembre 2025. La stessa delibera numero 40/2025, come venduta in Aula, stabilisce che le successive modifiche e/o rideterminazioni delle tariffe TCP siano deliberate previa informazione resa in tempi congrui alla componente commissione consiliare ai fini dell'espressione di una valutazione. La proposta di presa d'atto del PEF 2026-2029, oggi in discussione, comporta per il 2026 un aumento delle entrate tariffarie dell'8,8%, il massimo consentito dalle regole ARERA, con ulteriori aumenti già programmati per il 2027-2028. Il 15 luglio 2026 il Sindaco di Modena e il Sindaco di Carpi, Presidente dei partecipati HERA e AIMAG, hanno annunciato a mezzo stampa un tavolo provinciale di confronto con ATERSIR, i gestori, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, per condividere dati e analisi, individuare possibili margini di efficientamento, valutare proposte di miglioramento del sistema. La seduta congiunta della Commissione Seta-Risorse sul PEF è stata convocata il 14 luglio per venerdì 17 luglio 2026 alle ore 17.45, appena tre giorni, sabato e domenica compresi, prima del Consiglio chiamato ad approvare la presa d'atto, peraltro con immediata eseguibilità. Considerato che gli obiettivi dichiarati nel tavolo provinciale coincidono quasi alla lettera, un copia-incolla, con gli impegni che il Consiglio ha già votato oltre un anno fa, e c'è uno specchietto in chi ha avuto la pazienza di leggere la mozione. Mozione 47/2025 del 30/6/2025, tavolo provinciale del 15/07/2026, paro paro: analisi puntuale dei costi del servizio anche attraverso benchmarking comparativi nel 25. Nell'26: condividere dati e

analisi, individuare possibili margini di efficientamento. 2025 piano per la lotta alla morosità e contrasto all'evasione. 26: continuare a contrastare l'evasione tariffaria. 2025 evoluzione della tariffa con criteri sia penalizzanti che premianti. 26: sistemi capaci di premiare i comportamenti virtuosi. Ultima, 2025: riferendo al Consiglio stesso entro sei mesi l'esito di valutazione. Nel 2026: nessuna rendicontazione al Consiglio prevista. Beh, a oltre un anno da quel voto, a quasi sette mesi dalla scadenza del termine, la rendicontazione dovuta al Consiglio non risulta mai avvenuta né in Aula né in Commissione. La domanda è dunque semplice e ineludibile: il Consiglio Comunale ha approvato degli impegni, è trascorso un anno, prima di proporre altri incontri e nuove tavole si è proceduto con quanto richiesto? In quale misura, con quali modalità e con quali risultati, anche in termini di contenimento dei costi confluiti nel PEF 2026-2029? Un solo fine settimana tra l'informativa in Commissione e il voto non corrisponde a tempi congrui, che la stessa delibera 40-2025 prescrive per le decisioni tariffarie. Né si possono aprire serie di confronti esterni prima di aver reso conto all'organo a cui quell'indirizzo è votato. Quel confronto strutturato del resto era stato previsto dall'ordine del giorno del 2024, la cui attuazione, sollecitata con la mozione del 2025, è stata respinta. Salvo svuotare il significato del voto del Consiglio. Tutto ciò premesso e considerato, la mozione chiede di riferire entro 30 giorni in una seduta congiunta della Commissione Seta-Risorse, convocata con congruo preavviso, allo stato dell'attuazione della mozione 47-2025, con una relazione scritta depositata agli atti che precisi impegno per impegno se, in quale misura, con quale modalità e con quali risultati si sia proceduto, anche in termini di effetti sui costi PEF 2026-2029. A sospendere l'approvazione della presa d'atto del PEF 2026-2029 e degli atti tariffari conseguenti fino allo svolgimento della seduta congiunta, approvando nel frattempo una proroga della delibera tariffaria vigente numero 40-2025 a garanzia della continuità di distribuzione della discussione. Preciso solo una cosa: tutte queste citazioni, e il gruppo di centro-destra mi diceva "state contrari", sono state da me raccolte perché, avendo sentito questa richiesta di una nuova Commissione a breve termine, ho guardato i verbali dell'anno scorso, del 2024, e ho trovato una contraddizione. Io non ho sentito nella richiesta, e qui mi fermo, di un'altra Commissione Risorse da parte del centro-destra un'allusione, anzi un'implicazione di quello che dicevo oggi: l'emendamento proposto dal consigliere Morandi, Manicardi, l'anno scorso nel 2026, acquisita dal Presidente, anzi messa agli atti e richiamata il 30 giugno 2026. Cioè di questo periodo non di 3-4 giorni, ma di mesi per una rendicontazione e una presa d'atto. Ecco perché ho insistito e non ho voluto ritirare la mozione, solo per dire che sono andata nei particolari e la cosa non mi sembrava poi tanto, posso dire, legittima. Grazie, adesso avrò tutti contro, ma ho detto la mia."

Il PRESIDENTE: "Prima di aprire il dibattito ringrazio almeno le solerti prenotazioni. Due precisazioni: il dibattito è unico, 10 minuti anche per parlare per chi vuole della mozione oltre che della delibera. Due: come già detto alla Capigruppo e lo dico anche a tutti i consiglieri, le commissioni sono due entità distinte. Quella che avete fatto venerdì era una Commissione congiunta Seta-Risorse, si è occupata del PEF, prodromica a questa seduta consiliare. Quella richiamata anche nella mozione e che comunque ci sarà, come anticipato ed è solo da convocare, è un'altra Commissione, peraltro solo Risorse, prodromica ad avere informazioni e dare una valutazione politica delle tariffe che la Giunta intenderà applicare. Chiarito questo tecnicamente, la parola al consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ci troviamo a discutere una delibera che determina di fatto un incremento della tassa dei rifiuti dell'8%, una vera e propria stangata che si abbatte sui modenesi. Abbiamo chiesto in Commissione di esaminare la delibera durante una seconda Commissione e rinviare il dibattito politico alla prossima settimana, perché per noi era fondamentale, al netto della presa d'atto, che ci fosse una presa d'atto consapevole su un documento difficile e, come è stato detto anche in Commissione, complicato sull'aspetto tecnico. Motivo per il quale abbiamo chiesto una seconda Commissione e di rinviare il dibattito politico alla prossima settimana. I commissari della maggioranza lo hanno impedito, uno schiaffo non al centro-destra ma

ai modenesi tutti, una forzatura istituzionale per noi inaccettabile. Per questo motivo il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia non parteciperà né al dibattito né al voto. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. Bertoldi, prego.”

Il consigliere BERTOLDI: “L’approvazione del piano economico finanziario per i rifiuti, che significa l’accettazione di un aumento di quasi il 10%, anche se non sappiamo in che modo verranno spalmati questi aumenti tra famiglie e imprese, è un atto intollerabile nella forma e nella sostanza. Il sistema di gestione dei rifiuti è andato progressivamente a incancrenirsi, con un gestore che è sempre più staccato dai cittadini, che rincorre il profitto a scapito della qualità dei servizi, e un Comune che è soggetto sempre più passivo e non riesce più a incidere in modo determinante in questo ambito. Non avete neanche permesso gli approfondimenti necessari con una Commissione fatta sulla base di alcuni dati nuovi e che noi avevamo necessità di approfondire, studiare e poi di cui chiedere conto. I tempi tecnici c’erano, ma evidentemente non volevate che entrassimo troppo su queste dinamiche. Io non mi meraviglio neanche del PD, che ormai ha preso questa strada dell’esternalizzazione su tutto e che decide a volte di fare dei passi indietro su quella che è la gestione diretta di tanti servizi di questo Comune, ma mi meraviglio dei suoi alleati. Come fanno a sopportare tutto ciò? È l’esatto contrario della trasparenza, è l’esatto contrario della risposta ai bisogni dei cittadini. Noi questi metodi li testiamo da tempo e quindi da questo punto di vista non ho remore, noi siamo coerenti con noi stessi. Ma voi come fate? State facendo una politica secondo me che è lontana anche dai vostri principi. Qui adesso vedete, abbiamo da gestire, da analizzare un cambiamento importante, degli aumenti di tariffe, ma cosa facciamo? Facciamo semplicemente una presa d’atto, qualcosa anche di umiliante per il Comune. Una volta non era così: il Comune interveniva su tutto, poteva dire la sua. Una volta avevamo le municipalizzate che erano aziende molto efficienti, con personale di alta qualità e più economiche, e che davano dei servizi migliori. Da AMIU siamo stati a META, poi questa follia di entrare in HERA, dove siete entrati in HERA come soci di minoranza di un’azienda a maggioranza privata, che naturalmente era ovvio pensasse solo a fare utili. I servizi cittadini sono una cosa che viene se c’è, ma non è così determinante. Le cose non funzionano. Abbiamo anche questa entità fantasma che addirittura durante la Commissione ha parlato di grande qualità della gestione dei rifiuti a Modena. Io questa qualità non la vedo. Chiedetelo ai cittadini, andate in giro, provate a fare un referendum. Ma lo vediamo tutti: le cose non stanno andando bene, e è da tempo che non stanno andando bene. Avete perso il rapporto con i cittadini, avete perso la fiducia dei cittadini, e questo non sarà facile da recuperare nel tempo. Andate a vedere le altre regioni con cui ci possiamo confrontare, che sono la Lombardia, il Veneto, regioni industrializzate che hanno una certa tradizione di servizi. Ma voi trovate delle città pulite, trovate delle città in cui il costo dei rifiuti è del 30% inferiore a questo qua, trovate una differenziazione seria, fatta molto meglio. Il fatto è che sono partiti molto prima di noi. Noi come Emilia-Romagna siamo stati in grandissimo ritardo sulla differenziazione, ma poi vedete, l’avete fatta male, l’avete gestita male e adesso vi siete allontanati dai cittadini che oramai non vi servono più. La gente lascia i rifiuti per strada, abbiamo dei cassonetti che a volte funzionano, a volte non funzionano, non si aprono, a volte sono pieni perché non li svuotano. Ci sono un sacco di persone che non hanno preso neanche la tessera, non la vogliono neanche prendere perché non vogliono pagare i rifiuti. Ci sono tante persone che affittano le loro case illegalmente. Mi sembra una città completamente allo sbando. E cos’è che vediamo? Vediamo un inceneritore che funziona 24 ore su 24 con i rifiuti che arrivano da ogni dove. Noi non abbiamo nessun controllo su quello che succede in quegli inceneritori, da dove arrivano questi rifiuti, cosa contengono davvero, cosa respiriamo. E paghiamo caro, e adesso pagheremo ancora più caro. E poi parliamo di una società, HERA, che non ti dà risposte. Io quante volte ho chiamato HERA per capire delle cose: avevo dei diritti, io ho un’attività professionale che dovrebbe permettermi di ridurre i costi dello studio in alcune aree perché produco dei rifiuti speciali che seguono una via diversa, con delle ditte specializzate che mi portano via i rifiuti. Nessuno ne sa niente. Ho mandato mail, non mi hanno risposto. Ho telefonato

ai numeri verdi, nessuno ne capiva niente. Non c'è proprio la totale incompetenza. Non funzionano questi servizi. L'altro giorno parlavo con un anziano che è andato alla sede di HERA per prendersi i sacchi, quelli per la plastica e quelli per la carta. Ha detto: "Adesso non li diamo più, se vuole deve andare a prenderseli in edicola." Va bene, la sede di HERA non è in grado neanche di darti i due sacchi. Però in compenso in via Canaletto avete un addetto speciale per gli stranieri dall'HERA Nord. Io credo che veramente abbiate sbagliato tutto. Ho guardato anche un po' di dati: guardate il PEF del 2022, il costo previsto era di 21 milioni 625. Oggi nel 2026 siamo a 29 milioni 691. Questo è il PEF che avete mandato. Nel 2027 è previsto addirittura 33 milioni 423. Parliamo di un aumento del 37% in quattro anni. E ne aumentiamo ancora? Continuate a dire che i prezzi rimangono uguali, che le tariffe rimangono uguali. Non è vero, perché se anche fosse che le tariffe per i cittadini fossero uguali, che non è vero, i soldi si erano dati a perdita da qualche altra parte del bilancio, perché i costi sono aumentati, HERA ha aumentato di molto i costi, con una pessima qualità di servizio. Vedete, io credo che qualche tempo fa Muzzarelli, mi ricordo quando parlavamo di questa roba qui, disse: "HERA siamo noi". No, HERA non siamo noi. HERA rappresenta la maggioranza dei suoi azionisti privati, perché è una società a maggioranza privata, che vogliono suddividersi a fine anno i dividendi. E credo che con questo aumento delle tariffe approvato dal Comune di Modena, nella sede di ATERSIR, che ovviamente ATERSIR ringrazia, ma ringrazia anche HERA, voi premiate una gestione fallimentare dei rifiuti e lo dovete spiegare ai cittadini. Ma guardate, e qui chiudo, anche stamattina sono uscito di casa: ci sono ancora i cumuli dei tronchi e del fogliame degli alberi che sono caduti mercoledì scorso. I vigili del fuoco sono stati tutta la notte a tagliare gli alberi che erano caduti per strada, per rendere la circolazione possibile ai nostri lavoratori il giorno dopo. HERA ancora non ha provveduto a rimuovere un bel niente. Ci sono dei marciapiedi occupati, ci sono parti delle strade con il nastro bianco e rosso, ma nessuno corre a passare. Ma cosa aspetta? Dov'è l'efficienza? In una città normale, il giorno dopo dovevano già esserci i camion che portavano via la roba. Comunque io sono anche io molto sconcertato per quello che sta succedendo. Quello che ha detto Negrini lo condivido da questo punto di vista. Io penso che anche altri esponenti del centro-destra non parteciperanno a questo voto, perché non vogliamo essere complici di questa situazione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. La parola è al consigliere Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Assessore Molinari, dopo due anni che parliamo della tariffa puntuale, lei prima voleva iniziare con una battuta, non l'ha fatta, la faccio io. La tariffa puntuale è un po' come il comunismo: funziona solo in teoria. E noi oggi ne abbiamo la riprova. Anche perché la pratica è un'altra cosa. Nel caso di specie, la pratica è influenzata da due grandi capitalisti, quindi si fa fatica a trovare il concetto di prima. Noi abbiamo HERA, che è sempre più società per azioni, sempre meno multiutility. Questa cosa sono sette anni ormai che lo dico da questi banchi. E invece di essere al servizio dei cittadini, come diceva prima il consigliere Bertoldi, da buona S.p.A. capitalista nel mondo del mercato cerca ovviamente di guadagnarci. Dall'altro invece abbiamo le cooperative che si occupano del servizio, come quasi di tutti i servizi di Modena, che svolgono il lavoro e fatturano. Ci avete convocato venerdì pomeriggio e avete licenziato una delibera che, se è vero che è una semplice presa d'atto, come è stato detto dal Presidente prima, va comunque a incidere in maniera importante su tutti. Partiamo da quanto detto venerdì sera dai tecnici di ATERSIR: apro le virgolette, "la tariffa costa quasi un milione in più della TARI", e aggiungo anche "come minimo", perché la formula matematica che ci è stata spiegata, degna del migliore Oppenheimer, è diabolicamente e artatamente calibrata per essere un moltiplicatore di costi e di spese. La conoscete tutti: la formula semplicissima del calcolo della tariffa sembra un po' lo schermo che usano gli oculisti per fare l'esame della vista. Se aggiungiamo che la possibilità di controllo dei Comuni è nulla, allora capiamo che la spiacevole citazione di Oppenheimer non è stata una scelta casuale, perché il 2026 sarà solo la sperimentazione di quella che sarà la vera deflagrazione delle tariffe 2027-2028, e lo

sappiamo benissimo. Devo anche ringraziare l'assessore per l'onestà dimostrata in diverse parti della Commissione di venerdì, in particolare quando ha preso posizione su HERA, un po' meno quando ha difeso a spada tratta ATERSIR dicendo che è un nostro alleato. Gli ricordo che se qualcuno è un tuo alleato non significa per forza che sia dalla tua parte, perché ATERSIR ha cercato di venderci l'aumento dell'8,8 come una cosa buona, dicendo che poteva anche essere del 18,1% e che solo grazie a loro è stato contenuto, e ha scaricato costantemente la colpa su HERA e sulle scelte nazionali precedenti, peraltro a questo Governo. Questi concetti sono stati ripetuti troppe volte, e quando una cosa viene ripetuta troppe volte diventa sospetta. Come sospetto viene anche dalla missione che tutti i dati su cui si basano i nostri controlli sono forniti unilateralmente da HERA. Basti pensare che non abbiamo il dettaglio - o meglio, è arrivato solo questa mattina - dei 13 milioni di euro dei servizi integrativi, che sono stati citati nella narrazione ma che pesano il 30% dei 42 milioni totali calcolati. Basta questo dato per far capire che il sistema è folle e noi, con la presa d'atto, partecipiamo a questa follia. ATERSIR furbescamente cerca di spostare l'attenzione su HERA, anche se gli è scappato detto che il contratto sottoscritto dal Comune di Modena porta data antecedente ai parametri dettati da ARERA stessa. Poi abbiamo, ahimè, quella che è la grande bugia: il Comune risparmia solo se i rifiuti calano. L'ho detto due anni fa, l'ho ribadito l'anno scorso, lo ripeto oggi. Ma se il Comune contrattualmente deve garantire un determinato importo finale e viene da questa funzione, lo ripetiamo, sempre comunque calcolato con questa funzione matematica alla quale va aggiunto l'importo imponderabile dell'aumento del costo del servizio - solo questo giro, 13 milioni - non si vuole capire che il sistema è un moltiplicatore della tassa che non potrà mai diminuire, anche se spopolassimo Modena. Le cooperative dal canto loro hanno, giustamente, ci mancherebbe altro, adeguati contratti di lavoro con la nuova contrattazione nazionale. Rimane il fatto però che il costo del servizio è aumentato di botto di 3 milioni di euro solo per questo fattore. E il sistema delle variabili della nuova tariffa non consente di prevedere la maggior parte dei costi degli aumenti, perché il metodo adottato del conguaglio non dà per sua natura mai certezza dell'importo finale. È un sistema che si autoalimenta verso l'alto e non dà modo di essere contrastato. Ma tant'è: qualche Comune ha avuto il coraggio di alzare la voce contro questo sistema, mentre Modena si è presa la responsabilità di fare da capofila - queste sono sempre le sue parole, Assessore - di un sistema sbagliato, aggiungo io. Come dico sempre, i cittadini rimpiangeranno la vecchia tassa rifiuti. Se volete veramente cittadini più contenti, più virtuosi nella raccolta e una città veramente pulita, bisogna azzerare le tariffe e così lo avrete. Ovviamente anche noi non parteciperemo al voto di questa delibera. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola è al consigliere Mazzi."

Il consigliere MAZZI: "Sì, grazie Signor Presidente. Mi unisco anch'io alle considerazioni fatte in precedenza, in particolare rispetto alle modalità con cui è venuta avanti questa questione dell'approvazione del PEF. Soprattutto davvero a fronte di una situazione dove ci vengono presentati dei conti per cui l'incremento in un solo anno dei costi del PEF è del 18,1%. Io penso che, quanto meno anche solo per questo, sarebbe stato assolutamente importante che ci si fosse preso qualche giorno in più per approfondire il tema, per chiedere chiarimenti, per evitare che ci sia arrivata questa tabella stamattina, che comunque avrebbe bisogno anche questa di maggiori dettagli per capire bene i numeri. Anche un momento maggiore di dibattito nella stessa città, nelle stesse associazioni, nei corpi intermedi, proprio a fronte di una cosa che impatterà in modo significativo sulla città e anche sulle bollette che arriveranno a tutti, e quindi sarebbe bene una riflessione e un coinvolgimento il più possibile della città. Questo qui è un incremento che viene interamente scaricato sui cittadini e sulle imprese modenesi. E questo, dicevamo, ce lo ritroveremo nelle bollette di quest'anno incrementato solo dell'8,8% per il discorso del vincolo all'aumento annuale dei costi, ma in realtà sappiamo che l'incremento reale è quello del 18% e quindi semplicemente una parte di questi incrementi è dilatata nel tempo. Senz'altro, questo non ce lo nascondiamo dietro un dito: sappiamo qual è la situazione economica nel Paese e quindi sappiamo che in questi maggiori costi

sono inclusi anche incrementi significativi comuni a tutto il mondo della gestione dei rifiuti, dovuti al rinnovo del contratto delle cooperative sociali e all'aumento dei costi energetici. Ma, questo va detto, nel nostro Comune una parte importante di questo incremento è dovuta al cambiamento del sistema di raccolta. E questo è lo specifico. Quindi vorrei - adesso sono state fatte considerazioni anche molto ampie sul tema di tutta la storia della gestione dei rifiuti a Modena - ma se anche semplicemente ci focalizziamo su quello che è successo in questi ultimi anni e su quello che è successo sul nostro territorio, ecco, vuol dire che all'interno di questo discorso degli aumenti c'è una quota legata al nostro territorio e legata a una responsabilità specifica del nostro territorio, e questo penso vada sviscerato maggiormente. Solo quest'anno dobbiamo sostenere un costo aggiuntivo di 3,1 milioni di euro per il ritorno ai cassonetti per carta e plastica, e altri saranno caricati anche negli anni prossimi e se ne sono già stati. Se poi - adesso io riprendo direttamente quello che è venuto fuori nei comunicati stampa dei giorni precedenti - se a questo si sommano i 4 milioni di euro sostenuti per il passaggio dai cassonetti al porta a porta, nonché gli aumenti inflattivi legati a questi costi, otteniamo che solo quest'anno i modenesi trovano in tariffa un importo di quasi 8 milioni di euro in più per le modifiche al sistema di raccolta. Quindi questo è un importo relevantissimo per far sì che abbiamo un incremento maggiore anche rispetto a quello che è in altri Comuni. Senza questo doppio passaggio io non so se ci sarebbe stato un aumento complessivo dei costi del servizio, ma senz'altro sarebbe stato molto minore. E questo possiamo dire che l'amministrazione è cambiata, sì, ma dobbiamo anche dirci con chiarezza che questo passaggio dipende dal fatto, da questa scelta fatta nel 2022 dal Comune di Modena e dalla Giunta Muzzarelli, di imporre il sistema di raccolta porta a porta a tutta la città. Un sistema estremamente problematico per una città medio-grande come Modena e a cui i cittadini modenesi si sono ribellati. L'hanno fatto in molti modi: pensiamo solo a quanto ogni giorno c'erano delle lettere di protesta che riempivano le redazioni dei giornali. E quindi questo ha costretto la maggioranza a tornare sui suoi passi, ma forse non è chiaro ai modenesi che comunque tutti questi cambiamenti li sosterranno loro nelle bollette dei rifiuti dei prossimi anni. L'insensatezza di questa scelta e di questo passaggio in realtà è stata ulteriormente sottolineata dall'assessore Molinari adesso, nel momento in cui dice che comunque anche nel passaggio da porta a porta a cassonetti ad oggi non risulta che la qualità complessivamente sia cambiata. Quindi mettendo assieme questi pezzi - tra la variazione della percentuale di raccolta e la variazione della qualità - però sostanzialmente rispetto a tanti dubbi sul fatto che il sistema dei cassonetti non funziona, in realtà questo sistema ha la sua validità. E quindi il problema è che questo passaggio qui non è un passaggio indolore, perché comunque sembra facile dire "cambiamo da un sistema all'altro", ma ogni volta che si passa dai cassonetti al porta a porta occorre rimuovere i cassonetti esistenti, metterne degli altri, riprogettare tutti i percorsi, cambiare tutti gli automezzi dedicati alla raccolta, modificare il personale addetto per cambiare le abilitazioni necessarie. E nel fare il passaggio inverso occorre rifare tutte queste attività di nuovo. Allora la minoranza, a fronte di un piano già approvato, a cui oggi viene chiesto al Consiglio Comunale unicamente di prenderne atto, può almeno fare un'operazione trasparenza, che in questi giorni non si è sentita. Ma alcune di quelle che diciamo noi in questi giorni adesso non si sono sentite, perché i modenesi almeno meritano questa trasparenza. E davvero dobbiamo ricordare a tutti che fare e disfare non è solo tutto un lavorare, ma è anche tutto un pagare. E quindi per questo non ci sembra il caso, per come è stata impostata questa cosa, per la fretta che è stata data - che non era assolutamente necessaria, perché si poteva tranquillamente, già stato detto, convocare un nuovo Consiglio per riprendere il tema - noi non partecipiamo alla continuazione della discussione e al voto. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. La parola è alla consigliera Parisi."

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Credo che oggi sia necessario fare chiarezza, perché in queste settimane si è cercato di confondere i cittadini. Nessuno ha mai sostenuto che gli aumenti della tariffa dei rifiuti riguardino solo Modena. Sarebbe falso. Le tariffe dei rifiuti sono

determinate da molti componenti: il metodo tariffario ARERA, i costi di trattamento e smaltimento, l'inflazione, gli adeguamenti contrattuali, i conguagli e altre voci che incidono su tutti i comuni italiani. Ma questa è solo una parte della verità. L'altra parte riguarda le scelte del singolo comune. La tariffa è composta anche dai costi del servizio che ogni amministrazione decide di organizzare sul proprio territorio: il metodo di raccolta, le varianti introdotte, i servizi aggiuntivi, gli investimenti e le modalità con cui vengono gestiti i rifiuti. Ed è esattamente di questo che oggi voglio parlare. Vorrei riportare tutti al novembre del 2025. In Regione Emilia-Romagna venne presentata un'interrogazione con la quale si chiedeva se il ritorno ai cassonetti avrebbe comportato costi aggiuntivi per i cittadini modenesi. L'assessora regionale Irene Priolo rispose con prudenza istituzionale: disse che non era possibile escludere aumenti perché tutto sarebbe dipeso dalle definizioni del piano economico-finanziario e dalle valutazioni di ATERSIR. Lei invece, signor Sindaco, attraverso la stampa in data 22 novembre, rassicurò i modenesi affermando che il ritorno ai cassonetti non avrebbe comportato alcun costo aggiuntivo per i cittadini. Oggi sappiamo che quella rassicurazione è stata smentita dai dati. Lo ha detto il funzionario di ATERSIR in commissione: non un consigliere comunale, non Modena Civica, non un'associazione. Il funzionario dell'ente che costruisce il piano economico-finanziario ha spiegato che solo per il 2026 il ritorno ai cassonetti nei quartieri residenziali centrali determina un maggior costo netto di circa 900 mila euro rispetto al precedente sistema porta a porta, tra costi di avvio e maggior costo del nuovo servizio. Quindi è bene dirlo con chiarezza: nessuno sostiene che tutto l'aumento della tariffa dipenda dal ritorno ai cassonetti, sarebbe una ricostruzione falsa. Quello che sosteniamo è che agli aumenti che tutti i comuni subiranno per effetto del metodo tariffario nazionale, Modena ha aggiunto anche i costi derivanti da una precisa scelta politica della sua amministrazione, ed esattamente ciò che lei aveva escluso. Giova anche ricordare che il sindaco del Comune di Sassuolo ha annunciato che per il proprio comune non ci sarà nessun aumento perché saranno assorbiti dal bilancio comunale. Ma c'è un altro aspetto che mi ha colpito. Lei in questi giorni ha definito "meschine" le polemiche, ha parlato di "disonestà intellettuale". Mi permetta di dire che oggi quelle parole dovrebbero essere ritirate e andrebbe chiesto scusa, perché a criticare questa scelta non è stata Modena Civica: la criticano i cittadini, la criticano i comitati, la critica Legambiente, la criticano le associazioni, la criticano i consiglieri regionali e soprattutto la criticano i numeri, perché i numeri non fanno polemica, i numeri fotografano la realtà. Lei continua poi a ripetere che la precedente amministrazione le avrebbe lasciato 4 milioni di euro di debito sui rifiuti. No, signor Sindaco: quelli non erano debiti, erano i costi conseguenti a una precisa scelta politica che aveva consentito a Modena di diventare una delle città più avanzate sul piano della raccolta differenziata, passando dal 60% a quasi l'80%. Lei parla di quei 4 milioni come se qualcuno avesse lasciato un buco nel bilancio, ma non è così: quelli erano investimenti conseguenti a una strategia ambientale che aveva prodotto risultati straordinari ed era una scelta condivisa dall'intera maggioranza che governava allora la città di Modena, compresa Modena Civica. Una scelta sostenuta dal Partito Democratico, che era ed è il partito che all'interno detiene da solo la maggioranza. Una scelta sostenuta dalla forza ambientalista. Una scelta sostenuta anche da assessori che oggi siedono ancora nella sua Giunta. E allora mi domando: lei non prova imbarazzo quando continua ad attribuire quella responsabilità alle forze politiche che governano insieme a lei oggi la città? Non prova imbarazzo quando parla con gli assessori che quella scelta l'avevano condivisa? Non prova imbarazzo quando si confronta con il Partito Democratico che aveva fortemente voluto quel modello insieme anche a noi? Non prova imbarazzo quando parla con la componente ambientalista della sua stessa maggioranza? Perché la verità è molto semplice: lei ha fatto una scelta politica, una scelta senza precedenti. Io non conosco casi in Italia nei quali un comune abbia smantellato dopo appena un anno e mezzo un sistema che aveva portato la raccolta differenziata dal 60% all'80%. Bologna ha introdotto alcuni correttivi limitati al centro storico, Modena invece ha deciso di tornare indietro e i risultati iniziano già a vedersi: la città è più sporca, gli abbandoni dei rifiuti sono ovunque, le fotografie arrivano ogni giorno da tutti i quartieri, i cittadini sono esausti. Sindaco, lei gira per la città? Lei vede questa situazione? Le arrivano queste foto? Perché io credo che una città che aveva

fatto della qualità ambientale un punto di forza oggi stia vivendo un evidente peggioramento. E poi c'è una domanda alla quale nessuno ha ancora risposto: perché ha speso risorse pubbliche per installare cassonetti della carta e della plastica con apertura mediante tessera elettronica, rendendo i conferimenti difficoltosi? Quando i conferimenti non vengono utilizzati per determinare la tariffa puntuale, a cosa serve? Qual è il beneficio per i cittadini? Quanto è costato questo sistema? Perché se non produce alcun vantaggio tariffario, qualcuno deve spiegare ai modenesi perché sono stati spesi soldi pubblici. Ed è per questo che continuiamo a rivolgerci direttamente a lei, non all'assessore Molinari, perché questa non è una scelta dell'assessore: è una scelta del Sindaco, una scelta della quale lei ha rivendicato la paternità ed è giusto che oggi se ne assuma anche tutta la responsabilità politica. Mi auguro sinceramente che anche la componente ambientalista della sua maggioranza rifletta su quello che sta accadendo, perché quella stessa componente aveva fortemente sostenuto il porta a porta e noi quella scelta l'abbiamo condivisa, perché guardava avanti, perché migliorava la raccolta differenziata, perché rendeva Modena una città moderna. Oggi invece stiamo facendo il percorso opposto. Temo che nei prossimi mesi vedremo diminuire la raccolta differenziata, peggiorare la qualità dei materiali raccolti e aumentare ulteriormente gli abbandoni. E allora, signor Sindaco, quando questo accadrà, avrà ancora il coraggio di sostenere che questa era la scelta giusta? Oppure continuerà a dare la colpa agli altri? Gli amministratori vengono giudicati dai risultati, e quando una scelta si rivela sbagliata, la forza di un amministratore non sta nel cercare sempre un colpevole diverso: sta nel riconoscere l'errore, sta nel chiedere scusa ai cittadini. Perché Modena non meritava di tornare indietro, meritava di continuare a guardare avanti. Lei invece ha riportato questa città indietro di almeno vent'anni sul piano delle politiche ambientali, ed è questo che le contestiamo. Non per spirito di polemica, non perché siamo meschini, non perché siamo disonesti intellettualmente, ma perché amiamo questa città e perché chi amministra ha il dovere di dire la verità ai cittadini anche quando quella verità è scomoda. Lei aveva detto che il ritorno ai cassonetti non avrebbe costato nulla ai modenesi: oggi i dati ufficiali ci dicono che non è stato così. Lei aveva promesso una città migliore: oggi i modenesi vedono una città più sporca, con più abbandoni e con un sistema che rischia di far arretrare la raccolta differenziata. Per questo, signor Sindaco, credo che sia arrivato il momento di fare una cosa che in politica si fa sempre più raramente: riconoscere di aver sbagliato. Perché gli errori possono capitare a tutti, ma perseverare nell'errore, negare l'evidenza e insultare chi pone domande legittime non è il modo migliore di amministrare una città importante come Modena. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. Paolo Ballestrazzi, prego, hai la parola."

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Grazie, e guai a chi me la toglie. Sono preoccupato. Preoccupato perché di queste cose ne abbiamo parlato per quattro ore venerdì in Commissione. Gli amici del centro-destra hanno detto che non avrebbero partecipato, però - tranne Negrini che è stato coerente - gli altri ci hanno fatto sentire tutte le loro sbrodolate. E quindi sono terrorizzato perché a settembre, quando riprenderemo il lavoro del Consiglio Comunale e affronteremo nel merito - perché il problema è sempre questo: stiamo discutendo una presa d'atto, non nel merito - quindi quando a settembre torneremo a parlare nel merito della tariffa, mi toccherà risentire questo discorso ancora una volta. E poi risponderò in termini a Katia Parisi, che è sempre gentilissima e ha tenuto un discorso che non condivido affatto, ma con coerenza e con grande dignità. Il problema vero lo ha posto Giacobazzi, ed è un tema che io in questo Consiglio ho posto alla vostra attenzione da molto tempo: quello del rapporto complessivo tra l'amministrazione comunale e le aziende che forniscono dei servizi. Le 8.329 società partecipate che sono un cancro, un cancro nel confronto politico e nella gestione. A Sassuolo ne sanno qualcosa, perché hanno lasciato un buco di più di 20 milioni. Ma soprattutto c'è un conflitto di interessi che noi abbiamo ereditato, consigliera Parisi, perché era il problema di ATERSIR. Venerdì sera in Commissione l'assessore Molinari ci ha spiegato, attualizzandolo, il paradosso di Achille e la tartaruga, cercando di difendere le scelte di ATERSIR che sono indifendibili se non da un punto di vista della difesa del loro ruolo, del loro

spazio e del loro stipendio. Perché non è possibile che un'agenzia intermedia sia quella che stabilisce le tariffe, fa i contratti e tratta con il fornitore. Chi controlla queste cose? Noi siamo completamente esautorati. Diceva l'assessore Molinari - che ha cavalcato una tigre - che quando va a parlare con HERA e con ATERSIR si deve cambiare la giacca perché ha sempre il problema di essere scambiato per una parte interessata e non lo vuole essere. Ci ha detto l'assessore Molinari: "Ma ATERSIR ha lavorato bene." Ma dove, assessore Molinari? Dove ha lavorato bene? Che strumenti abbiamo noi, amministrazione comunale di Modena, per dire che ATERSIR ha lavorato bene quando non abbiamo la possibilità di controllare né i prezzi del mercato né la qualità del servizio? Né i tempi, né i tempi, consiglia Parisi, né i tempi. Io ho scritto che il cambiamento del meccanismo di raccolta come causa dell'aumento dei prezzi è un'idiozia, ed è un'idiozia. Il problema vero - io sono convinto che a gran parte dei modenesi sentirsi prelevare qualche spicciolo dal portafoglio dia fastidio - ma quello che importa ai modenesi è sicuramente la qualità del servizio erogato. E il servizio di porta a porta faceva acqua da tutte le parti, non stava in piedi da nessuna parte, consiglia Parisi: non solo nel centro storico, ma anche in periferia."

(Intervento fuori microfono: "In periferia funziona benissimo".)

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Assolutamente no, perché dalle telefonate che ricevo assolutamente no. E poi c'è il problema della spazzatura, del rapporto di HERA con le cooperative sociali che svolgono quel lavoro, su cui noi non abbiamo assolutamente possibilità di controllo, è una voce incapsulata, anche questo è un problema molto grosso, molto grosso. E purtroppo, consiglia Parisi, mi dispiace per lei, ma l'esperienza recente nella vicenda dell'illuminazione pubblica ci dimostra che quando l'amministrazione riesce a trattare il proprio, ottiene dei risparmi significativi e probabilmente anche dei miglioramenti della qualità del servizio. Allora il problema è a monte, è in un sistema sovrastrutturale di tipo sovietico, in cui ATERSIR, ATTO, ARERA svolgono un ruolo inspiegabile ed estremamente costoso. Ma quante volte avete sentito per radio dire: "ARERA multa i gestori delle compagnie telefoniche per 300 milioni, 400 milioni"? Ma quei denari lì li tirano fuori i consumatori, che si ritrovano nella bolletta il giorno dopo, il mese dopo. È questo che è completamente fuori dalle nostre possibilità di controllo, completamente fuori. E l'altro discorso: stiamo attenti anche a buttare la croce sulle cooperative che fanno il lavoro di raccolta, che è quello più difficile. Perché quelle sono cooperative di persone disagiate, a cui nel passato - l'ho detto anche all'assessore in camera caritatis, per esperienza diretta - HERA, parlo del 2007-2008-2009, aumentava il ritmo di lavoro in una maniera che non erano in grado di sopportare. Ma se saltano queste compagnie, parliamo di 150 persone disagiate, che ricadono complessivamente nei costi, nella gestione, tutte sulle spalle dell'amministrazione, tutte. Questo è il problema, fra l'altro lucrando anche sulla corresponsione del salario che viene dato a queste persone. Parlo del 2008-2009, il resto non lo so, ma sono abituato a parlare delle cose che conosco. E qui c'è l'altro problema di ATERSIR: l'ho detto, non si giustifica. Cosa fa? I contratti, la pianificazione, il controllo. Noi che possibilità abbiamo? Dice l'assessore Molinari: "Però i tecnici hanno lavorato bene, però inevitabilmente sono sempre un passo dietro rispetto a quelli di HERA." Questo è inevitabile, ecco il paradosso di Achille. C'è il problema dei comuni piccoli, con 800 abitanti, che non riescono a stare da nessuna parte. Ma non è un problema che possa gravare complessivamente, anche in una dimensione solidaristica, sull'appello e sul portafoglio dei contribuenti modenesi. E poi c'è il problema, come dicevo prima, che è il più grosso: quello del rapporto con HERA. Perché io credo che un'amministrazione che vuole essere veramente progressista deve fare una scelta di campo. Se siamo - io personalmente, qualcuno forse no, anche questa maggioranza - se siamo veramente interessati a difendere il nostro impianto istituzionale, democratico e culturale, che sono quelli della libera democrazia e dell'Occidente, tra virgolette, dobbiamo renderci conto che uno dei problemi più grossi è quello dell'aumento smisurato delle disuguaglianze all'interno della nostra società. L'aveva teorizzato Stiglitz, se non sbaglio, all'inizio del 2000, gli hanno dato anche un premio Nobel. L'ha ripreso nel 2013 Amartya Sen. Nel 2013

anche lui ha preso un premio Nobel. Il problema grosso è quello delle disuguaglianze. Poi Amartya Sen ne ha detta anche un'altra molto bella nel 2021-2022, quando ha detto che solo dei pazzi come in Italia possono istituire il superbonus per prendere i soldi dei poveri e dei ricchi e possono creare un'imbecillità come quella del reddito di cittadinanza. "Se lo facessimo noi per l'India, dopo due giorni chiudiamo il Paese." Però loro il problema era l'opposto, quello delle disuguaglianze. Allora, noi dobbiamo chiederci come maggioranza se riteniamo eticamente giusto continuare con questo trend che porta l'amministratore delegato e il presidente di HERA ad avere stipendi che sfiorano gli 800 mila euro l'anno. Questo è un problema che noi dobbiamo porci: come stiamo dentro alle aziende anche da un punto di vista etico, non solo da un punto di vista funzionale. E l'altra cosa, l'ultima risposta la voglio dare in camera caritatis. Consigliera Parisi, ho ascoltato con molta attenzione il suo discorso, però fino a prova contraria e allo stato delle cose, responsabili delle scelte non è l'assessore Molinari, Paolo Ballestrazzi, Martino che farà un bellissimo discorso sul senso della necessità di diminuire i rifiuti. Perché vedi, quelli bravi di ATERSIR che sono venuti qui l'altra sera ci hanno detto che i rifiuti aumentano perché aumenta il PIL. Dove sia aumentato il PIL in Italia in questi ultimi vent'anni lo sanno solo loro, però i rifiuti sono aumentati. Ti ricordi, Martino, che ha detto questa cosa? Il problema è che queste scelte su questa materia le fa questa maggioranza nella sua collegialità e nella sua collettività. E quando si va in guerra, come dicono i francesi, "à la guerre comme à la guerre", chi tocca uno tocca tutti. Questo deve essere ben chiaro, proprio per rimarcare quel processo di rottura con le precedenti amministrazioni che sono causa principale dei disagi che stiamo vivendo. Perché se avessi ascoltato oggi con attenzione i consiglieri infervorati come sono stati del centro-destra, facevano riferimento principalmente a vicende ereditate dalla passata amministrazione. Quindi questo deve essere molto chiaro sul piano politico. Per procedere a un rinvio di questa delibera, che è una presa d'atto, su cui questo Consiglio Comunale non ha nessuna possibilità di cambiare niente. Nessuno è così d'accordo: tutte le critiche al Sindaco, all'assessore Molinari, a me, alla Giunta, le potevamo fare benissimo a settembre, perché tanto non cambiava assolutamente niente. Mi dispiace di non poter votare per questo motivo, grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi, la parola al consigliere Abrate."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Io ho ascoltato con interesse le cose che sono state dette e mi dispiace molto parlare a dei banchi vuoti dell'opposizione, perché da una parte ci dicono che vogliono approfondire, ma dall'altra se ne vanno. E il confronto sicuramente ne soffre. Ho sentito allargare il discorso di molto rispetto a quello che oggi dobbiamo deliberare. Ad esempio il ruolo di ATERSIR: non siamo qui per dire se è buono o cattivo, capisco che possa allontanare dai territori la gestione dei rifiuti e dell'acqua, ma di fatto la Regione Emilia-Romagna ha adempiuto alle prescrizioni di una legge nazionale, la 191 del 2009, che prevedeva l'individuazione di un unico ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale. E quindi con questa realtà dobbiamo fare i conti. Io vorrei riportare alla delibera e alla realtà questo intervento. L'assemblea territoriale d'ambito, non il Comune di Modena, ha recentemente approvato il piano economico-finanziario di ATERSIR, che è l'ente regionale deputato a proporlo. Il passaggio in Consiglio della delibera della presa d'atto del PEF è dovuto ed è importante perché per normativa il Consiglio non può modificare i costi inseriti nel PEF: ne prende atto per dare mandato alla Giunta di definire e approvare le tariffe della tariffa corrispettiva puntuale, che dovrà essere definita entro la fine di luglio come previsto dalla norma. Questo è quello di cui stiamo discutendo oggi. I funzionari di ATERSIR ci hanno illustrato nella Commissione di venerdì - avremmo avuto la possibilità, volendo, di approfondire ulteriormente - ci hanno dato un quadro e diapositive che dimostrano la complessità dei meccanismi che regolano la definizione di tale piano finanziario. In più ci hanno detto che l'autorità nazionale ARERA definisce il metodo tariffario rifiuti che gli enti di gestione dell'ambito territoriale devono applicare, quindi c'è una normativa ancora superiore. Il computo del PEF comprende costi del gestore, conguagli di costi precedenti, costi previsionali, costi

comunali. Nella definizione della tariffa concorrono perciò elementi come l'aumento delle tariffe energetiche, delle materie prime, l'inflazione del periodo, i rinnovi contrattuali del personale, i servizi aggiuntivi richiesti dal Comune. Complessivamente i costi da coprire per il servizio del 2026 per il nostro Comune sarebbero di 46 milioni e 500 mila euro circa. Per i limiti posti proprio da ARERA non possiamo in realtà aumentarlo più dell'8%, quindi il PEF sarà di 42 milioni e 800 mila euro. È chiaro che aumentare i costi preoccupa le famiglie e le imprese modenesi. La prima domanda che sorge è: ma a Modena siamo meno virtuosi di altre province? Spendiamo di più? È una domanda che ha fatto anche il consigliere Bertoldi e mi dispiace che sia andato via. I dati che ci ha dato ATERSIR dimostrano che l'indicatore dell'efficienza e dei costi di gestione definisce che Modena ha un costo abitante equivalente lievemente inferiore alla media regionale e significativamente inferiore rispetto a Bologna, Ferrara, Ravenna e Rimini. E sono andato a vedere poco fa allora i costi della Lombardia, tanto virtuosa che è stata citata: ebbene, sono superiori ai nostri. Un secondo elemento da sottolineare è che, indipendentemente dal gestore, la dinamica del PEF in Emilia-Romagna per tutte le province è in crescita negli ultimi sette anni, con l'eccezione di Parma che resta tendenzialmente quasi stabile. Perciò siamo nella media dei costi dell'andamento della nostra regione. Confrontarci con gli altri è indispensabile. Il nostro Comune ha chiesto servizi aggiuntivi a quelli di base del contratto con il gestore: più spazzamenti, lo spazzino di quartiere e altri servizi. Nel computo del PEF i servizi aggiuntivi richiesti per la qualità pesano, e pesano in maniera significativa: circa 13 milioni. Di questi una piccola parte sono legati al passaggio a un nuovo sistema di raccolta con il ritorno ai cassonetti. Una riorganizzazione - siamo stati un po' tirati per la giacchetta - che non posso dire che corrispondesse al modello che ATERSIR ritiene ottimale, che sarebbe stato un porta a porta reale, migliore di quello che era stato proposto a suo tempo. Ma siamo pragmatici: prendiamo atto del ritorno ai cassonetti e allora però definiamo che ci sono alcuni obiettivi che riteniamo irrinunciabili. Il primo è l'ottimizzazione della differenziazione del rifiuto. I dati che ci dà l'assessore sembrano dimostrare una sostanziale tenuta della qualità della differenziazione e questo ci fa piacere, e valuteremo nel futuro come andranno le cose. Il secondo elemento è migliorare la qualità della differenziata. La qualità del rifiuto incide fortemente su quanta materia, in particolare plastica, riusciamo a riciclare, e questo ha un riscontro ambientale importante perché evitiamo plastica che va all'inceneritore, ma ha anche un riscontro economico, sia per il gestore nel rivendere il prodotto, sia nella possibile riduzione del PEF. I materiali selezionati, privati di impurità, raggiungono standard merceologici anche elevati, questo permette a HERA di collocarli a prezzi più vantaggiosi, per lei certo, ma sono ricavi che contribuiscono a coprire i costi effettivi della raccolta e possono contribuire a ridurre l'importo complessivo della tariffa rifiuti a carico delle utenze. Il terzo obiettivo, che secondo AVS è fondamentale, è la riduzione in assoluto della quantità di rifiuti. I funzionari di ATERSIR ci hanno dato un elemento preoccupante: la produzione dei rifiuti in tutta la Regione è in progressiva crescita. Produrre e consumare di più si dà sostanzialmente per scontato che voglia dire fare più rifiuti. Più benessere coincide inevitabilmente con più rifiuti, un assunto che rifiutiamo categoricamente. Riteniamo invece che si debba tendere come obiettivo alla progressiva riduzione dei rifiuti, elemento importante nella riduzione dell'incenerimento e nella produzione di CO₂. Parliamo in questi mesi di cambiamento climatico, di temperature estreme: la quantità di rifiuti, in particolare indifferenziati e di cattiva qualità, contribuisce certo ad accentuare quell'effetto serra che è alla base dei cambiamenti climatici. No quindi agli imballaggi eccessivi e non ecosostenibili, no al monouso, sì allo sfuso, no all'obsolescenza programmata dei prodotti e così via. Ciò vale per i cittadini nelle loro scelte quotidiane, ma tanto più per le imprese che dobbiamo coinvolgere in scelte di sostenibilità ambientale. Rilanciamo perciò come obiettivo di questa amministrazione: riduzione della massa dei rifiuti, migliore differenziazione dei rifiuti, migliore qualità, minore incenerimento, progetti reali di economia circolare. Ma alle nostre concittadine e concittadini dobbiamo dare anche risposte quanto più immediate su altri due fronti. Innanzitutto migliorare la qualità del servizio. Comune ed HERA devono stabilire strategie efficaci per contrastare gli abbandoni che sembrano aumentati. Il quadro che qualcuno ha fatto mi sembra terribilmente pessimista, ma comunque ci

sono sicuramente problemi, per cui dobbiamo con le nuove modalità di raccolta cercare strategie per ridurre gli abbandoni, ma anche per ridurre l'evasione della tariffa, non l'utilizzo della carta Smeraldo. E allora riteniamo che si debba agire con informazione capillare, controlli random, incroci di dati per trovare evasione, telecamere nei pressi dei cassonetti e vicino alle isole ecologiche, aumento degli spazzamenti e della qualità dello spazzamento. Un secondo elemento che emerge è il tema tariffario. Per il prossimo futuro, da domani, dobbiamo individuare strategie per il contenimento e possibilmente la riduzione della spesa, obiettivi non facili in una dinamica di costi in aumento. Se vogliamo ragionare su come contenere la TCP, dobbiamo avere nel rapporto con HERA - come dice l'assessore - una collaborazione critica. Deve essere necessariamente collaborazione in questo momento, ma liberi dal retropensiero del socio-azionista, peraltro piccolo, quale è il nostro Comune, consapevoli che si tratta di una multinazionale molto potente, che ha una rete organizzativa poderosa, assai più poderosa di quella di ATERSIR e di quella comunale. Siamo in grado di avere un monitoraggio dei costi del gestore HERA? Il confronto aperto dal Comune di Modena con il gestore deve puntare a rendere più efficace la raccolta per una città più pulita ed ecologica, ma anche verificare se esistono margini per efficientare i costi del servizio e contenere o addirittura limare il rincaro nei futuri aggiornamenti tariffari. I cambiamenti della tipologia di conferimento hanno davvero solo aumentato i costi? Non hanno, per esempio, permesso risparmi eliminando il lavoro notturno? Non sono possibili strategie di razionalizzazione quali sensori di riempimento intelligenti e così via? È possibile valutare se le stesse stazioni ecologiche possono avere aree dedicate al riuso di mobili ed elettrodomestici funzionanti? L'assessore ci ha detto che alcuni provvedimenti sono in arrivo e su questo contiamo. Un secondo obiettivo, che crediamo sia importante, è l'emersione dell'evasione attuale nel pagamento della tariffa, in particolare degli evasori totali. Se aumenta il numero delle utenze che partecipano al finanziamento del servizio, il costo complessivo potrebbe essere ripartito su una platea più ampia e questo potrebbe contribuire a contenere il peso della tariffa per tutti. Anche in questo caso è fondamentale un confronto forte con HERA sull'incrocio delle banche dati. Un altro elemento riteniamo possa essere il recupero da parte del Comune dell'evasione degli anni passati. Sono risorse che non possono essere utilizzate direttamente per abbattere le bollette correnti, ma possono rappresentare un'importante fonte di finanziamento per misure di sostegno decise dal Comune, come le agevolazioni per le fasce di reddito più basse, per il terzo settore e altre categorie meritevoli. Dovremo rivedere anche le regole nella definizione della tariffa corrispettiva puntuale. Quando sarà possibile valutare gli effetti reali del nuovo sistema e rassicurare i cittadini sul fatto che i conferimenti minimi sono adeguati alle loro esigenze, si potrà rimettere mano al regolamento tariffario per l'applicazione della tariffa puntuale. L'obiettivo dovrà essere quello di rendere la tariffa davvero puntuale e perciò più premiale verso i comportamenti virtuosi, rafforzando il principio secondo cui chi differenzia di più e produce meno rifiuti indifferenziati deve avere un beneficio economico più evidente. Per raggiungere tale obiettivo abbiamo bisogno però di una struttura comunale forte, ricca di competenze e di professionalità, per cui la richiesta che rivolgiamo è di potenziare i servizi degli assessorati per permettere un dialogo sempre più forte, competente ed efficace con HERA, con ATERSIR e con i cittadini. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate, la parola al Consigliere Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. 1,1 miliardi di persone al mondo è in stato di estrema povertà e non c'è conferenza internazionale, non c'è momento di condivisione ampio tra nazioni e Stati in cui non ci si ponga il tema di come si fa a far uscire questo 1,1 miliardi di persone in stato di estrema povertà da questo stato. È un'enorme balla, una grande finzione tutto questo, perché se su questo miliardo, insieme ad altri tre del secondo mondo, venisse portato a uno stato di primo mondo - cioè a quello dell'1,26 miliardi di persone di cui noi facciamo parte - il mondo non sarebbe sostenibile. In Europa, per un cittadino europeo, non bastano tre pianeti per soddisfare le necessità di risorse; non bastano cinque pianeti per soddisfare le risorse che necessita un cittadino degli Stati Uniti. Un cittadino di primo mondo produce 700 kg di rifiuti all'anno, una persona in

stato di estrema povertà soltanto 73. L'1% della popolazione mondiale consuma quello che consuma il 66% delle risorse della parte più povera del pianeta. Io credo che quando si parla dei temi di cui trattiamo oggi sia importante partire dai fondamentali e ricordare tutto questo, perché altrimenti le nostre discussioni rischiano di essere fini a se stesse. Parliamo di un aumento di una tariffa, di come fare la città più bella e decorosa, ed è assolutamente importante la discussione, ma noi parliamo anche di tutto questo: parliamo del fatto che noi siamo in una società che consuma risorse in una maniera insostenibile ed è una grande battaglia che dobbiamo fare da un punto di vista ambientale, ma anche da un punto di vista sociale. Poi c'è il tema ambientale: meno di una settimana fa la nostra città ha visto un evento estremo; oggi forse ad alcuni è sfuggito che per pochi chilometri abbiamo rischiato di vivere un altro evento estremo che ha colpito in pieno Mantova e ci ha mancato di pochissimo, con danni enormi alla città, ai cittadini, alle case e alle automobili, per far capire di che evento stiamo parlando. Viviamo giorni di estremo caldo come non ne ricordiamo negli ultimi anni e noi, quando parliamo di rifiuti, parliamo anche di questo. Questi due elementi ci devono guidare in questa discussione, perché se li perdiamo, perdiamo la bussola. La discussione quindi oggi credo che sia importante farla partendo da questo, ma sviluppando il discorso sul fatto che sì, noi oggi prendiamo atto di quanto ATERSIR ci ha messo davanti, quindi un piano economico-finanziario sulla raccolta dei rifiuti nel nostro Comune che vede alcuni dati in aumento, una tariffa in aumento: questo non ce lo possiamo nascondere. Chi mi ha preceduto però ha ricordato molto bene che non è una scelta politica, ma è una scelta subita da tanti fattori, alcuni dei quali condivisi con altri Comuni della nostra Regione e con tanti altri Comuni fuori dalla nostra Regione. In Italia siamo messi quasi tutti nella stessa condizione: un aumento del costo della manodopera e quindi una revisione del contratto delle cooperative sociali. Non ci entro sul tema delle cooperative sociali, ma è un tema dal quale non possiamo prescindere, perché quando vediamo persone in difficoltà e tanti dicono "ma non possiamo farli lavorare?", sì, noi li facciamo lavorare, ma quando li facciamo lavorare dobbiamo anche essere estremamente coscienti e consapevoli del fatto che tutto questo rientra all'interno di un perimetro e un costo, che vediamo assolutamente ribaltato in questo piano economico-finanziario. Dicevo: un perimetro che è molto più ampio del nostro Comune, ma che ci vede protagonisti. Perché? Perché ci sono tante voci che invece rispondono a noi. E quindi ha il controllo della destra, che oggi sceglie di uscire, di non partecipare a un dibattito importante. Perché sì, è una presa d'atto, ma il tema politico resta tutto, e quindi è due volte grave rinunciare a un dibattito fortemente politico, non esercitando un voto che tecnicamente è tenuto questo Consiglio a esercitare. Se noi non votassimo questa delibera e non ci fosse la presa d'atto di questo piano economico-finanziario, non metteremmo la Giunta nelle condizioni di far partire tutto quel procedimento che ci vedrà protagonisti - anche il Consiglio Comunale - ancora con una Commissione per, in quel momento, definire le tariffe che invece hanno competenza del Comune e che devono vedere il loro termine nell'approvazione delle tariffe in Giunta entro fine luglio, lo dice la legge. Cosa sarebbe la non approvazione oggi, anzi la non presa d'atto oggi di questo piano? Potrebbe configurarsi il danno erariale. E io quindi credo che sia due volte grave da parte della destra abbandonare l'aula. Peraltro la destra lo fa nella maniera più brutta, perché quando abbandoni l'aula lo dichiari prima alle minoranze e te ne vai: non fai gli interventi e poi esci senza ascoltare la maggioranza e la replica agli interventi. Ecco, questo sì io lo annovero tra gli sgarbi istituzionali. Come dicevo, noi - al contrario della destra che sceglie di uscire rinunciando non soltanto a votare ma anche al dibattito - noi siamo dentro, siamo in aula e vogliamo affrontare la discussione dicendo che noi, partendo dal presupposto che il fine della raccolta dei rifiuti è una città sostenibile e una città decorosa e pulita al minor costo possibile, come vogliamo raggiungerli? Come possiamo fare tutto questo? Rispetto all'oggi abbiamo delle leve. La prima è la riduzione dei rifiuti indifferenziati. Se noi riduciamo i rifiuti indifferenziati, evidentemente abbassiamo anche il costo della gestione, non solo della raccolta - lo dico perché è la polemica - non solo della raccolta ma della gestione dei rifiuti indifferenziati. E quindi il nostro obiettivo, ed è quello che chiediamo alla Giunta e all'Assessore di porsi, è fare un piano, porsi degli obiettivi. A quanto siamo oggi? Eravamo a 100 kg per abitante: qual è un numero ragionevole a cui possiamo ambire? Possiamo

andare a 80? Possiamo andare a 75? Questo sì che abbassa il PEF e lo abbassa nella dimensione di cui parlavo prima: riduzione delle risorse, del consumo delle risorse e riduzione della produzione di rifiuti. È l'unica cosa? No. Forse dobbiamo fare un'importante lotta agli abbandoni, che sono una voce che porta alla città non pulita, a mancanze di decoro, ma anche a un costo, perché la gestione degli abbandoni costa, e rientra questo dentro il PEF. Ed è un'altra azione che chiediamo. Tutto qui? No C'è anche un tema di evasione, perché se tutti pagano, tutti pagano meno. E anche questo è un altro tema che dobbiamo dire con forza: se tutti pagano, tutti pagano meno. E noi dobbiamo mettere in campo tutto quello che abbiamo nelle nostre condizioni per poter far pagare tutti. E i servizi integrativi? Sì, c'è da fare un lavoro anche sui servizi integrativi. Abbiamo fatto i due cambi di modello negli ultimi quattro anni. È chiaro, è evidente, è normale, succede sempre che servano i servizi integrativi. I piani sono arrivati in fondo. Ora forse è il caso di andare a capire in dettaglio come i servizi integrativi vadano a incidere direttamente sulla pulizia e sul decoro della città, cosa è diventato superfluo e cosa invece va assolutamente mantenuto. Ecco, noi da qua ripartiamo. Non diciamo "questo è il PEF, ce lo dice ATERSIR, ci va bene così". Noi diciamo: "questo è il PEF, ce lo dice ATERSIR, ma noi al prossimo appuntamento ci vogliamo presentare avendo fatto i compiti". Questo è quello che chiediamo e questo è quello dove pensiamo. Non è tutto qua, ci sono altri aspetti, ma ho finito il tempo. Ci saranno altri momenti per parlare delle tariffe, ma anche le tariffe - che non sono argomento di discussione oggi, naturalmente, perché noi oggi parliamo di tutt'altra cosa - sono un altro grande passaggio, un altro grande momento per arrivare a quegli obiettivi che ci siamo dati. Quindi tariffe eque: chi produce rifiuti, chi inquina, paga di più rispetto a chi invece è un cittadino più virtuoso. Quindi qualcosa di più equo, di più giusto, su cui dobbiamo lavorare. Sarà un passaggio successivo, ma credo che sia importante come leva, come strumento per arrivare agli obiettivi che ci siamo dati."

IL PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Consigliera Modena, prego."

La consigliera MODENA: "Spero di essere più breve. Volevo soltanto fare una difesa estrema di una mozione che non passerà mai, ma che nasce dal fatto che, da quando si è detto nell'ultima Commissione Risorse di venerdì sera, serviva un tempo congruo per poter tornare su quei temi. Allora mi ero appellata all'emendamento di Manicardi del 30 giugno 2025, richiamato nella delibera del 30 giugno di un anno dopo, il 2026, preso tale e quale nell'asserire che si ritenevano sei mesi il tempo giusto per poter rendicontare. E quindi davanti a questo, non avendo Fratelli d'Italia eccepito su questo emendamento, io ho votato contro, ma è stato proprio dopo che, volendo guardare le carte, mi sono resa conto che c'era quasi un controsenso, quasi che il PD votasse contro se stesso. Poi mi dite oggi che è una presa d'atto e poi la seconda parte - quindi questo è il metodo - la seconda parte che va nel merito, l'ho già detto, va al comunicato stampa del sindaco Muzzarelli e del sindaco Arighi di pochi giorni fa, in cui, quando ormai si dice "i buoi sono scappati e si chiude la stalla", si propongono incontri con gli stakeholders, dopo che per un anno sia il sindaco che l'assessore Guberti non hanno mai illustrato in Commissione a che punto erano i progetti virtuosi approvati. Quindi, in principio, vanno nel merito. Tutti questi numeri mi fanno impazzire, ma peraltro non attirano molto la mia attenzione. Vedo il malcontento dei cittadini, vedo questa storia che dura dal 2024 e vedo questi precedenti per cui mi chiedo se tutte queste mozioni che vengono votate - penso soltanto allo spegnimento dell'inceneritore, mozione che è stata votata ed è rimasta lì - quando poi ci celebriamo gli 80 anni del primo Consiglio Comunale di Modena dopo la guerra, mi dico che dovremmo essere veramente orgogliosi. E chiudo con un punto di amarezza. Perché io ho molto ascoltato la relazione decisa e dura della consigliera Parisi, che ha parlato di raccolta porta a porta. In pratica noi, miseramente, nel 2024, alla prima riunione o quasi, proponemmo - si cominciava a parlare allora di raccolta, di rifare, di cambiare il metodo Muzzarelli, a cui siamo tornati in pratica - proponemmo di invitare una persona di ATERSIR di Forlì a illustrare il porta a porta. È stata una lotta all'ultimo sangue, che non è passata. Ci siamo riuniti nel nostro Quartiere 1, a Piazza Redecocca, ad ascoltare fra di noi come avveniva a Forlì una raccolta porta a

porta che portava a identificare un sacco di indifferenziata. Ci abbiamo masticato fino al 2026 per tornare indietro. Quello che a me veramente urta è quanti soldi sono stati sprecati - e non sono soldi del governo, sono soldi del Comune - per tornare indietro e per non aver ascoltato un parere della porta accanto, che forse ci poteva raccontare di una raccolta porta a porta ben fatta. Ma dico: tutti, tutti, maggioranza, minoranza, opposizione, si sono opposti con duemila storie, duemila guardando il regolamento, per cui veramente non si va tanto avanti in questo Consiglio Comunale. Ho l'impressione che questo Consiglio Comunale sia un po' paludato. Ringrazio per l'ascolto e vado in vacanza."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Modena. Consigliera Ferrari, prego."

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Oggi il Consiglio Comunale non interviene direttamente nel merito dei costi del servizio né sulla determinazione delle tariffe, ma si limita a prendere atto del piano economico-finanziario dei rifiuti, elaborato secondo le regole del metodo tariffario rifiuti. Si tratta quindi di un passaggio circoscritto e prevalentemente formale, perché, come abbiamo avuto modo di vedere in Commissione, il calcolo del PEF è basato su criteri e calcoli che sono definiti a monte dalla normativa. Tuttavia è evidente che questo passaggio in Consiglio conserva una rilevanza politica, perché ci offre l'occasione di riflettere su cosa è accaduto nel 2026, fermarci a capire perché i costi del servizio sono aumentati e se ciò è dovuto prevalentemente a fattori fuori dal nostro controllo, come l'aumento dei costi generali, o se è dipeso anche - e in che misura - dalle scelte politiche fatte. Confrontando con il 2025, i costi riferibili al bacino modenese hanno registrato un incremento teorico di circa il 18%, arrivando a superare i 46 milioni di euro. Per effetto del price cap previsto dal metodo tariffario, l'aumento viene tuttavia contenuto all'8%, così determinando un costo totale del servizio di circa 42,8 milioni di euro. Su questo aumento incidono fattori che certamente non sono governabili a livello comunale, quali l'inflazione, l'incremento generale dei costi di produzione e in particolare il forte aumento dei costi energetici. Dobbiamo considerare inoltre che ci troviamo a maneggiare un servizio di raccolta ancora molto nuovo e per questo non c'è ancora stato il tempo di agire per efficientarlo. Inoltre, l'amministrazione riconosce una capacità ancora piuttosto limitata di monitorare i costi e di verificare puntualmente il rispetto degli obblighi contrattuali da parte del gestore, anche a causa della carenza di personale da destinare a queste attività. Da ultimo, occorre constatarlo, incidono i costi conseguenti al nuovo modello di conferimento dei cassonetti, derivanti da un cambio di passo che l'amministrazione si è determinata ad assumere. Nel corso del 2026, infatti, siamo andati verso una modifica consistente delle modalità di conferimento, con il progressivo superamento - per alcune zone della città - dei sacchi a terra e dei piccoli bidoncini, e il ritorno ai cassonetti per la plastica, la carta, il vetro e l'organico. Non possiamo negare che si fosse posto un tema di decoro urbano e, in alcune zone della città, anche un problema di carattere igienico. Allo stesso modo, si deve considerare che la raccolta dei sacchi, soprattutto quelli della carta, non si sarebbe potuta proporre come una soluzione definitiva e pienamente sostenibile, perché sappiamo che incide negativamente sull'articolazione degli operatori, che dopo alcuni anni non possono più compiere questo sforzo di alzare i sacchi della carta. Tuttavia, il ritorno ai cassonetti non era l'unica soluzione possibile, secondo noi. Come Alleanza Verdi e Sinistra avremmo preferito puntare su contenitori carrellati da destinare a servire condomini, gruppi di abitazioni o singoli isolati. I carrellati, così come attualmente avviene in centro storico, ma estesi alle restanti parti della città. Questa sarebbe stata la nostra prima scelta, perché le esperienze maturate in altre città mostrano che questi sistemi sono associati ai più elevati livelli di raccolta differenziata e soprattutto a una migliore qualità dei materiali raccolti. Per noi la qualità delle frazioni differenziate è un obiettivo centrale. Non è sufficiente aumentare la percentuale della raccolta differenziata se poi i materiali raccolti presentano livelli elevati di impurità o non possono essere effettivamente avviati a riciclo. Soltanto una raccolta differenziata quantitativamente elevata, qualitativamente buona e accompagnata da una reale riduzione del rifiuto residuo può consentirci di costruire seriamente un percorso verso il superamento dell'inceneritore.

Il sistema scelto quindi non è quello che avremmo preferito, ma siamo qui per impegnarci affinché funzioni nel miglior modo possibile, riservandoci di valutarlo anno dopo anno. Infatti il nuovo modello dei cassonetti è stato implementato solo recentemente e non è ancora sufficientemente rodato per consentire un giudizio definitivo. In particolare io penso che sia prematuro - molto prematuro - sbilanciarsi nel dire che il nuovo modello sia in grado o meno di mantenere gli stessi livelli di raccolta differenziata e soprattutto la stessa qualità dei materiali raccolti. Siamo ancora in una fase iniziale e molte delle considerazioni disponibili si muovono necessariamente nel campo delle stime. Il primo parametro sul quale valuteremo il nuovo sistema sarà quindi la qualità della raccolta differenziata, insieme alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotto, ai costi effettivi e alla qualità del servizio offerto ai cittadini. Le riflessioni che svolgiamo oggi devono soprattutto servirci per capire come affrontare il percorso che ci porta al PEF del 2027, cercando di evitare ulteriori aumenti di costo. A mio avviso dovremo porci alcuni obiettivi. Il primo è l'efficientamento del servizio, e da questo punto di vista l'assessore Molinari ha illustrato in Commissione due novità che giudichiamo positivamente e che chiediamo di implementare. La prima riguarda la progressiva installazione sui mezzi di sistemi di rilevazione intelligente che sono in grado di verificare il livello di riempimento dei cassonetti. Questo dovrebbe consentire di ottimizzare i percorsi, evitare passaggi non necessari e ridurre chilometri, tempo di lavoro e dunque costi. La seconda riguarda la possibilità di incrociare finalmente le diverse banche dati per individuare sia chi non dispone della carta Smeraldo, sia chi pur disponendone non la utilizza. Questo strumento deve servire in primo luogo a favorire l'emersione dell'evasione attuale. Se aumenta il numero delle utenze che partecipano al finanziamento del servizio, il costo complessivo viene ripartito su una platea più ampia e questo può contribuire a contenere il peso della tariffa per tutti. L'efficientamento deve riguardare anche la qualità dello spazzamento. I cittadini devono poter percepire concretamente una città più pulita. Ai costi più elevati del sistema di raccolta dei rifiuti - dovuti anche ai servizi integrativi che sono stati pattuiti - deve corrispondere personale adeguatamente formato, strumenti e mezzi capaci di sollevare meno polveri e una copertura uniforme del servizio di pulizia tra le varie aree della città. E ciò perché funzioni devono essere accompagnate dalle opportune verifiche e controlli da parte del Comune. E qui arriviamo al secondo obiettivo, che è il rafforzamento della capacità di controllo. Da una parte occorre rafforzare ATERSIR, dall'altra è necessario potenziare le strutture del Comune. Dalle discussioni svolte in Commissione sembrano infatti emergere importanti asimmetrie informative rispetto al gestore e una disponibilità limitata di risorse umane e di adeguate professionalità che si possono occupare dei rapporti con HERA. E questo è un problema che ci dobbiamo porre tutti, senza lasciare da solo l'assessore Molinari. Concludo facendo riferimento al prossimo banco di prova per l'amministrazione, ossia la definizione dei criteri attraverso i quali l'aumento complessivo dei costi verrà concretamente modulato con pesi diversi tra le diverse categorie di utenti, determinando quindi aumenti di tariffa che saranno diversi da categoria a categoria di utenti. Come Alleanza Verdi Sinistra chiediamo che venga adottata una logica di equità e di progressività. Occorre prestare particolare attenzione alle categorie sulle quali l'aumento dei costi fissi incide proporzionalmente di più: i nuclei composti da una sola persona, le famiglie con figli, in particolare quelli numerosi e più in generale le famiglie con redditi medio-bassi. Chiediamo quindi che la modulazione tenga conto della composizione del nucleo familiare, del numero dei figli e, per quanto consentito dal quadro regolatorio, della condizione economica, valorizzando strumenti progressivi collegati all'ISEE. La presa d'atto di oggi non chiude quindi la discussione politica, al contrario apre il lavoro che dovremo svolgere nei prossimi mesi: sul controllo dei costi, sull'efficienza del servizio, sulla lotta all'evasione, sulla qualità della raccolta differenziata, sul rafforzamento della capacità della struttura amministrativa e, infine, sulla distribuzione socialmente più equa possibile dei prossimi aumenti tariffari. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Molto è stato detto, tra l'altro un dibattito a

una sola parte, diciamo povero - non perché siano poveri gli interventi, ma perché appunto non c'è quel sano confronto democratico che oggi qualcuno ha deciso di non voler rispettare. Questa è la dimostrazione di come si intende la democrazia dalle diverse parti. Venendo al tema, bene diceva la consigliera Modena, se non erro prima, su un aspetto vero: quello, se ho ben colto, dei poteri del Consiglio Comunale, poteri potenziati da un certo punto di vista, ma che rispetto al Consiglio Comunale di 80 anni fa hanno qualche caratteristica in meno. Può essere che sia vero, anzi sicuramente lo è: ce lo dimostriamo tutti i giorni, vedendo anche solo come cambiano le competenze degli organi, compreso questo. E quindi questo rischia di passare un po' come un documento che è qui perché, per un'antica forma, è opportuno passare di qui, e poi però il gioco si fa da altre parti. Evidentemente forse lo è anche, nel senso che questa è una presa d'atto: noi stiamo dicendo "lo studio economico che è stato fatto è questo qui, il piano economico che è stato fatto è questo qui" e noi appunto ne prendiamo atto - cosa che faremo. Ha detto bene prima di me anche il capogruppo: ci sono delle conseguenze senza fare questo passaggio. Chi se le prende certe responsabilità davanti alla cittadinanza? C'è chi invece, come Pilato, si lava le mani e lo fa qui come l'ha fatto in Commissione, nel senso che alla fine, al di fuori di un po' di bagarre, poco è stato detto. Delle venti e passa domande che si diceva essere presenti, poco abbiamo sentito, quindi non si sa a modo di quello che sarebbe venuto dall'altro lato. Quindi cosa ci rimane da fare? Stiamo qui, premiamo un bottone? No. Io credo che al fianco di questa presa d'atto e dei successivi appuntamenti che ci saranno - quelli della prossima settimana o di questa, insomma, sulla base della disponibilità della Commissione che, in ossequio alla delibera dell'anno scorso, dovrà approfondire il tema della tariffazione - quello che succederà anche a settembre quando riprenderemo i lavori, dato che non sarà un argomento che si esaurisce con oggi e i prossimi appuntamenti, dobbiamo andare avanti. In questo senso quindi dobbiamo elaborare, come organo politico, organo di indirizzo politico, anche noi quella che è la visione di città e la visione di gestione di questi argomenti che vogliamo. In questo senso quindi non possiamo accontentarci di dire "è costato di più perché c'è stato un qualche cambio di valore sul materiale prodotto". Penso ad esempio al legno che, come ci è stato detto, è stato raccolto ma poi non ha dato quel contributo economico che doveva dare, perché le leggi del mercato hanno deciso che non valeva più i soldi che valeva al momento in cui era stato valutato. O ancora che serve spazzare una via in più rispetto a un'altra volta: quindi questi servizi aggiuntivi che esulano da quello che si era preventivato, come succede spesso quando si fanno dei bilanci previsionali anche in altri settori. Allora da questo punto di vista non va bene. È chiaro che questo è riduttivo e noi dobbiamo lavorare perché questo non sia l'argomento. Ad esempio a me dà molto fastidio che non ci sia un governo - e non è chiaramente una responsabilità imputabile a questa amministrazione o al povero assessore Molinari - ma è un tema molto più vasto, nazionale e sovranazionale: quello del governare la gestione di quello che produciamo, come si diceva prima, e questo manca. Manca perché chi è il governo del nostro Paese e di tanti Paesi a livello internazionale, anche tra i più responsabili in materia di produzione di rifiuti - pensiamo agli Stati Uniti, pensiamo anche dall'altro lato alla Cina - non vi è cultura dell'aspetto ecologico, non vi è cultura del cambiare anche il paradigma che c'è dietro alle regole e alle concessioni economiche di questi temi. Perché, come dicevo, a me fa molto arrabbiare che sia il mercato, ancora una volta, a decidere - faccio l'esempio per prenderne un pezzo - che ci devo rimettere o ci devo guadagnare in base a quanto è la richiesta, come funziona nel sistema economico in cui viviamo, di quel determinato prodotto o scarto, in questo caso il legno. Dovrebbe essere, credo, la politica e la volontà della politica a decidere e quindi governare questi processi: cosa effettivamente debba essere di valore e cosa no quando parliamo di questi argomenti. Perché altrimenti si rischia di vanificare poi quello che è l'impegno dell'individuo, del cittadino, che insieme fanno collettività in questo senso. Perché a un certo punto uno è bravo, ricicla, poi si sente dire che quello che ha riciclato però non valeva quello che pensavamo valesse. Allora da questo punto di vista possono migliorare i dati, può migliorare - ed è chiaramente questo un fiume in piena - una situazione di questo tipo che non può essere gestita da una singola amministrazione o da un singolo assessore, ma è un argomento politico molto più vasto che come politica dovremmo governare. E quindi da questo

punto di vista è preoccupante come una parte politica continui - a parte l'atto di sgarbo istituzionale di uscire da un'aula che sta discutendo un tema così importante per i cittadini - uno sgarbo più che verso il Partito Democratico o la maggioranza o l'amministrazione, verso quei cittadini che poi hanno delle conseguenze da questi atti. Quindi una parte avrà votato questa gente che siede in questi banchi: nei loro confronti è il primo sgarbo fatto. Ma dicevo: è preoccupante il fatto che si continui a negare come dietro a argomenti anche puntuali, anche concreti come questo, ci siano conseguenze e scelte che con l'ambiente e con il rispetto dell'ambiente hanno a che fare. Quindi da questo punto di vista è fondamentale che la politica ricominci ad avere la maiuscola davanti e anche su questi temi fare il suo pezzo, non tanto per dimostrare che sia una buona politica, ma per il benessere futuro e non la gestione puntuale del problema concreto. Quindi da questo punto di vista seguono poi una serie di necessità: quello che può fare un'amministrazione, quindi rivedere il servizio, capire dove ci sono delle fragilità e delle debolezze e lì andare a intervenire, chiedendo che dietro a un aumento di costi ci sia anche un aumento della qualità. Perché è questo che è importante secondo me dire. E qui credo che l'assessore, come il resto dell'amministrazione, come bene è stato detto in Commissione, stia facendo un ottimo lavoro anche di studio dietro a questi numeri. Quindi è importante da questo punto di vista spingere perché il servizio possa migliorare e possa migliorare sempre. Perché non dobbiamo nasconderci: le criticità ci sono, tutti bene o male ci confrontiamo prima o poi con una criticità legata alla gestione dei rifiuti, che non è legata al fatto che sia meglio questo modello piuttosto che quest'altro modello. Perché è anche ora di fugare questa cosa che ognuno ha la verità in tasca su quale sia il modello migliore, quasi fosse un tema identitario. È chiaro che il modello migliore, io credo, sia quello che meglio si adatta alla comunità e all'attualità in cui viene applicato. Quindi è chiaro che in un momento storico ci possa essere un servizio che, se studiato in quella maniera, funziona; in un altro periodo invece è chiaramente diversa magari la necessità. Quindi da questo punto di vista serve elasticità anche perché si possa costruire quel servizio che i modenesi chiedono e meritano. E io credo che questa amministrazione abbia tutte le qualità e le doti per poterlo dare, lavorando con questo impegno che sta dimostrando."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Poggi, prego."

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Non so se incominciare il mio intervento con una notizia o con un gioco di illusionismo. La notizia è che io non ho un milione e tre da regalare di tasca mia a HERA. Il gioco di illusionismo è di fare entrare in quattro secondi la minoranza in aula. Il primo mi è risultato abbastanza facile: credo che nessuno possa immaginare che io avrei voglia di regalare un milione e tre a HERA, perché se noi non approviamo questa delibera la Corte dei Conti potrebbe chiedere al Consiglio Comunale danni erariali, con un passaggio ulteriore: potrebbe esserci un'ulteriore convocazione d'urgenza del Consiglio Comunale. Ma di fatto la sostanza è questa: non ce li ho, non li voglio regalare a HERA. La responsabilità non è quella di regalare o non regalare i miei soldi a HERA, è semplicemente di prendere atto - e dopo su questo ci torno. Il gioco di illusionismo sarebbe quasi facile ma anche un po' irresponsabile, perché la cosa incredibile è che se noi non avessimo il numero legale per approvare la delibera, se fossimo anche tutti favorevoli ma per mancanza del numero legale non riuscissimo ad approvarla, la Corte dei Conti ne chiederebbe conto a chi è uscito per motivazioni politiche. Chiederebbe a ognuno degli assenti la giustificazione, come si fa a scuola. E visto che c'è agli atti che sono usciti per motivi politici, per - tra virgolette - boicottare i nostri lavori, la Corte dei Conti chiederebbe il danno erariale alla minoranza. Rinuncio al gioco di illusionismo perché la nostra responsabilità è quella di approvare questa delibera. Questa delibera che penso approveremo, ma l'approvazione non vuol dire che ci piace. Non vuol dire che ci piace per una - dal mio punto di vista personale - serie di motivazioni. La prima: perché per definizione non mi piace dover votare acriticamente una presa d'atto. Anzi no, la prima in realtà è quella: non mi piace sicuramente dire ai modenesi "spendete qualche milionata in più" e assumere la responsabilità di qualche milionata in più che i modenesi devono prendersi senza poter fare niente per evitare questo. Mi dispiace, non mi piace questa delibera perché, anche se è la norma - è

la legge che ci costringe, non è una forzatura - doverne prendere atto non è mai piacevole. Non poter scegliere criticamente, con senso critico. Non mi piace questa delibera per come ci sia arrivati, nel metodo e nel merito. Il primo passo di merito del metodo è quello dell'atto compiuto. Il metodo è anche che questa delibera viene da lontano: non solo è una versione di ATERSIR all'interno di un dibattito che non c'è stato, ma di fatto è uno dei motivi per cui la delibera viene in Consiglio oggi. Una valutazione di ATERSIR che non tiene conto delle delibere - se di tipo politico o di tipo amministrativo - che questo Consiglio Comunale aveva già fatto. Legittimo: non c'è nessun dubbio sulla legittimità né della delibera né del ruolo di ATERSIR in questa decisione. Però, come interlocutore istituzionale, da questo punto di vista c'è ovviamente un elemento di dispiacere. L'ultimo elemento di dispiacere, credo che ATERSIR nel momento stesso in cui ha istruito questa delibera e proposto all'Assemblea questa delibera sapesse - non oso pensare che non potesse sapere - che il passaggio in Consiglio Comunale sarebbe stato obbligatorio. Mi dispiace che il Consiglio Comunale abbia appreso qualche giorno fa che dovesse essere chiamato in questa cosa qua. Anche questo penso che sia un motivo. Però, aver fatto quello che qualcuno definisce uno sgarbo istituzionale a non concedere la seconda commissione, nella commissione che abbiamo fatto venerdì, personalmente - ognuno ovviamente lo può valutare come ritiene - lo considero uno sgarbo istituzionale, ma non solo: un'assunzione di responsabilità, ma qualcuno aggiungerebbe una sorta di piacere. Noi ci si è trovati in questo senso, non è stato piacere per motivi masochistici o non so di che genere. Non solo per il carattere d'urgenza della delibera, cosa che forse abbiamo sottovalutato, non solo perché comunque dobbiamo finire entro il 31 luglio l'iter, ma di fatto licenziando la delibera già venerdì, mettendoci nelle condizioni di approvare - torno a dire, per atto dovuto - oggi, ci diamo un giorno di tempo in più per entrare nel merito della vera sostanza. Abbiamo un giorno in più, approvandolo oggi rispetto a domani, un giorno rispetto a dopodomani, eccetera, davanti entro il 31 luglio, perché la Giunta possa fare le elaborazioni, l'assessore avere HERA ingolfata, le simulazioni, speriamo il prima possibile e nel limite del possibile, ma credo con l'impegno da parte di tutti perché questo limite sia alto, con il massimo coinvolgimento, discutere davvero - come la sintetizzo un po' così - si fa fatica a minimizzare il danno, perché il danno è quello lì, punto e basta. Cioè noi dobbiamo tirare fuori quelle milionate lì, ma diciamo così: ragionare da una parte su come fare in modo meno iniquo possibile la distribuzione attraverso l'applicazione della TCP, della raccolta di queste risorse che è indispensabile raccogliere, e casomai a tempo stesso, come noi abbiamo provato a cominciare a fare - in realtà abbiamo provato a cominciare già da un anno, anche la mozione della consigliera Modena lo ricorda - come iniziare anche a pensare e a migliorare i servizi partendo, come già stato detto prima, dalla diminuzione dei volumi, dei pesi di raccolta indifferenziata, raccolta, come arrivare il prima possibile a cercare margini per diminuire la TCP. Tra l'altro mi sono dimenticato di dire un'altra cosa che dispiace rispetto a questa delibera, come ci è stato spiegato: che di fatto non è vero che noi potremo cambiare le cose per il 2027, perché il PEF è biennale. Solo con le nuove regole - mi ricordo la sigla che ci è stata spiegata venerdì in commissione - saranno rimesse in discussione. Quindi di fatto le vere migliorie, forse in minima parte già dal 2027, ci dovessero essere novità particolari, ma fondamentalmente altrimenti dureranno per il 2028. Quindi va tutto bene? Una cosa è bene: che questo Consiglio Comunale, questa maggioranza, sono responsabili e vogliono approvare questa delibera. Con la stessa responsabilità, insieme alla Giunta, si faranno carico di capire come fare a chiedere questo sacrificio - che tutti riteniamo assolutamente inopportuno - ai cittadini, ma se possibile ancora di più da subito interrogarci su come far sì che questo sia un precedente e non abbia delle tappe successive. Su questo, ne abbiamo discusso già tante volte, non solo nella mozione, anche in commissione con l'assessore. Lo stesso assessore ci ha confermato anche prima come sia impegnato in questo senso. È assolutamente indispensabile che i nostri interlocutori - HERA - oltre a presentarci il conto, ci diano elementi per provare margini di miglioramento, le possibili alternative migliorative. Abbiamo preso atto venerdì in commissione che HERA non può più vendere il legname perché è fuori mercato, quindi paga più soldi eccetera eccetera. Credo che ATERSIR potrebbe consigliare a cambiare in un qualche modo la raccolta di un altro tipo di rifiuto che invece potrebbe rendere di

più. Mi tra virgolette mi contraddico da solo: ormai un anno e mezzo fa, io di fronte a un'affermazione - non mi ricordo mai se dei tecnici di HERA - che dicevano, a mia domanda, che effettivamente il PET vale molto di più della raccolta della plastica "a casaccio", e io dissi: "Raccogliamo il PET, differentemente dall'altra plastica, vale circa dieci volte di più." La risposta immediata era: "La plastica non vale più niente." Quindi ovviamente quel problema lì, purtroppo, quell'opportunità lì, purtroppo si è risolta da sola. Però HERA e ATERSIR, come agenzia che governa conoscendo le regole di ARERA, questo tipo di mercato, credo che sia nostro dovere - oltre che senso di responsabilità, forti anche dell'atto che prendiamo oggi, atto di fiducia forse un po' eccessivo della presa d'atto di oggi - pretendere da HERA e da ATERSIR tutti quegli elementi che ci permettono di approfondire meglio come migliorare i servizi, come diminuire i costi. Migliorare i servizi non vuol dire automaticamente migliorare i costi, soprattutto perché l'obiettivo - come ricordava prima anche il consigliere Lenzini - deve essere quello di migliorare la qualità della raccolta differenziata. Con tutte queste scelte più o meno forzate e che facciamo fatica a spiegare ai cittadini, corriamo il rischio di fare diminuire l'impegno, forse la voglia, non lo so, di diversi cittadini che credo abbiano detto a molti di noi: "Così ci fate passare la voglia." Assumiamoci anche questo tipo di responsabilità: i nostri cittadini, come ricorda sempre l'assessore Molinari, sono in piccola parte, sono assolutamente virtuosi. Accompagniamoli, diamo loro gli strumenti per poter continuare a esserlo. E lo strumento non è certamente quello di aumentare la tassazione sulla raccolta dei rifiuti."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi, altri? A chiusura di questo dibattito do la parola al Sindaco che mi aveva anticipato. Prego Sindaco. E poi intervento conclusivo all'assessore Molinari."

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente, consiglieri. Oggi, come è stato già detto dall'assessore e da diversi altri interventi, noi non siamo chiamati ad approvare le tariffe, ma a prendere atto del piano economico-finanziario. Perché ho sentito - prima che uscisse l'opposizione - qualcuno dire che noi approviamo gli aumenti dell'8% delle tariffe. Questo è la presa d'atto dell'aumento del piano economico-finanziario: le tariffe saranno un passaggio successivo, non è detto che siano della stessa percentuale. Ma credo che prima di discutere delle singole voci del piano economico-finanziario sia necessario inquadrare correttamente il contesto e tornare a puntualizzare alcune cose già emerse dal dibattito e dalla relazione dell'assessore. Credo sia utile tornare a mettere in fila, a partire dalla considerazione che noi stiamo affrontando un problema che non è un problema esclusivamente modenese, né può essere spiegato semplicemente con le scelte organizzative adottate dal Comune di Modena. L'aumento del piano economico-finanziario interessa gran parte dei territori dell'Emilia-Romagna - e permettetemi di dire anche del Paese - ed è il risultato di fattori che tutti noi conosciamo. Vorrei ricordare che stiamo parlando del PEF, in questo caso di HERA, ma contemporaneamente oggi anche sui giornali c'è quello di AIMAG che comporta un aumento di quasi il 10%, quello di IREN che ha comportato un aumento intorno al 5% e quello di altre multiutility nazionali che tutte registrano aumenti. Perché questi aumenti? Perché le voci principali sono: l'aumento dei costi dell'energia, l'aumento dei carburanti, l'aumento dei trasporti e dello smaltimento dei rifiuti, l'aumento - fortunatamente, aggiungo io - dovuto al nuovo contratto di lavoro per i servizi, perché migliorano le condizioni contrattuali, salariali e di sicurezza dei lavoratori del comparto. Stiamo parlando di un aumento, per quello che riguarda noi, del nostro piano economico-finanziario, di circa 1,5 milioni - per l'esattezza 1.449.000 euro - quasi il 3% dell'intero PEF. A questo si aggiunge - e mi permetto di dire con una piccola nota sì, lo dico polemica - nei confronti di quelle associazioni di categoria imprenditoriale che hanno preso posizione critica nei confronti del PEF, dicendo che sono aumenti inaccettabili. Mi verrebbe da chiedere alle stesse categorie economiche se allora per loro i costi - penso se andiamo dal fruttivendolo, visto che c'era anche Confcommercio fra queste - se il costo della frutta e della verdura è lo stesso che era sette anni fa. Se gli stessi artigiani che prestano i servizi per HERA

fatturano gli stessi costi di 7-8 anni fa. Potrei aggiungere tante altre cose: non credo. Quei costi maggiorati, anche da parte di quelle categorie, fanno parte degli aumenti dei costi del PEF - oggi di HERA come delle altre multiutility. Quindi, diciamo così: fare le mammolette nei confronti di quelli che sono aumenti... non si capisce perché i costi per tutti possono aumentare, nel caso del PEF e delle multiutility non possono aumentare. Sono costi, fra l'altro, relativi anche alle conseguenze degli aumenti complessivi dei costi di altri settori economici che hanno una ricaduta negativa. A questo si aggiunge un sistema regolatorio nazionale - come abbiamo detto - definito da ARERA e applicato da ATERSIR, che impone la copertura integrale dei costi del servizio. Proprio perché siamo consapevoli che questa è una questione che va oltre i confini del nostro Comune, io insieme al Sindaco di Carpi - ma non in quanto Sindaco di Carpi, ma in quanto, come me, Presidente del Patto di Sindacato di secondo livello, nel suo caso per AIMAG, io per HERA - abbiamo promosso quel tavolo provinciale con ATERSIR. Abbiamo detto: il gestore, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, con l'obiettivo preciso di individuare i margini di efficientamento del servizio. Non la diminuzione di questi costi, consiglia Modena. Per cui non è che interveniamo quando i buoi sono già scappati: è evidente dal PEF che oggi ci presenta una questione di necessità di individuare ulteriori margini di efficientamento del servizio. Perché credo che molte delle contrarietà oggi che registriamo rispetto a questi aumenti siano dovute al fatto che oggettivamente i cittadini, come le imprese, non vedono una qualità della raccolta dei rifiuti equivalente a quella che sarebbe desiderata. E quindi aumenta il disagio e il disappunto rispetto ai costi che aumentano. Qualora invece ci fosse un maggiore efficientamento del servizio - e noi vogliamo lavorare in questa direzione - credo che potrebbe anche essere diverso il giudizio. Lavoreremo quindi per avanzare proposte, modifiche delle regole e costruire una posizione condivisa da portare ai tavoli regionali e nazionali. Perché il costo del servizio rifiuti non si affronta con gli slogan, ma con un lavoro serio e condiviso. Detto questo, sarebbe troppo semplice limitarsi a dire che dipende tutto da altri. Come amministrazione abbiamo il dovere di intervenire su tutto ciò che è nelle nostre possibilità per migliorare il servizio e contenere il più possibile l'impatto sulle famiglie e sulle imprese - che è quello che cercheremo di fare già dai prossimi giorni. Ed è qui che entrano in gioco le scelte che abbiamo compiuto. Stiamo parlando - lo diceva l'assessore e nessuno l'ha ripreso mi pare - di un piano economico-finanziario di circa 42 milioni di euro. E all'interno di questo quadro la riorganizzazione della raccolta della carta e della plastica con i cassonetti informatizzati vale circa 900 mila euro, come ricordava la consigliera Parisi: circa il 2% dei 42 milioni di euro. Allora ho sentito dire che non si è mai detto che la colpa dell'aumento dell'8% del PEF fosse soltanto responsabilità del cambiamento del sistema di raccolta dei rifiuti. Prendo atto, consigliera Parisi, che c'è stata una retromarcia rispetto ai video del consigliere consorte - che tutti quanti noi abbiamo visto e possiamo continuare a vedere presenti sui social - e c'è stata una retromarcia rispetto a questa affermazione fatta senza chiedere scusa per l'errore fatto e compiuto e oggi si dice appunto che no, non si voleva certo dire che fosse solo questo. Invece si è fatto questo e si è voluto, nelle prime ore e nei primi giorni, ridurre l'intero dibattito sugli aumenti a questa voce semplicemente, cioè i 900 mila euro, semplicemente non rappresentante della realtà. E lo ribadisco: questo è meschino e disonesto intellettualmente. Lo ridico ancora una volta: disonesto intellettualmente. Anche perché quei 900 mila euro non hanno prodotto un peggioramento del servizio, come viene affermato. Al contrario, i monitoraggi effettuati dimostrano - come è stato detto - che la qualità della raccolta differenziata è rimasta su livelli molto elevati: la frazione estranea nella carta è rimasta sotto il 5%, mentre quella della plastica si attesta intorno al 16%, valori che confermano una qualità della raccolta sostanzialmente analoga a quella del porta a porta. In altre parole, siamo riusciti a mantenere gli stessi standard qualitativi offrendo però ai cittadini un sistema molto più semplice, flessibile per orari e giorni, grazie ai cassonetti informatizzati. E lo capirebbe anche un bambino che la carta Smeraldo per aprire i cassonetti di carta e plastica serve per evitare che chiunque, anche da fuori Modena, possa passare e buttare dentro quei cassonetti la qualunque che non ha a che fare con carta e plastica. E proprio se vogliamo garantire la qualità della differenziata dobbiamo fare in modo che non siano buttati in quei cassonetti altri tipi di rifiuti. Ed

ecco perché la carta Smeraldo, l'uso della carta Smeraldo - lo capirebbe anche un bambino - e quei cassonetti non sono aperti a chiunque per una ragione molto semplice: perché un servizio pubblico deve essere utilizzato da chi lo finanzia, e quindi chi lo finanzia può usare quel servizio. La tessera Smeraldo dunque serve a impedire conferimenti impropri. Non è una complicazione per i cittadini, ma è uno strumento di tutela del sistema della qualità della raccolta. Ed è una scelta che abbiamo fatto insieme tutti noi della maggioranza, compreso quel Partito Democratico che io ringrazio per aver sostenuto questo. E lei cerca di chiamare a correo con un'affermazione falsa quando dice che io avrei affermato che i costi maggiorati sono dovuti a 4 milioni di euro di "debiti": mai detto debiti, la parola "debiti" non l'ho mai usata, e voi dovete smetterla di distorcere le parole altrui e manipolarle. "La raccolta è invisibile ai consiglieri regionali": mi insulta un consigliere regionale, non ne ho sentiti altri. "È invisibile alle associazioni ambientaliste": un'associazione ambientalista di cui rappresentante autorevole è un ex assessore che evidentemente ha qualche risentimento per il cambiamento del sistema - legittimo - del sistema che lei aveva introdotto. Insomma, un consesso di rancorosi che si è scatenato nei giorni scorsi. Dopodiché, se allarghiamo ulteriormente lo sguardo - lo voglio dire con più precisione - vediamo che i servizi integrativi valgono complessivamente, dei 42 milioni, circa 13 milioni di euro. E di questi, questo sì correttamente, oltre 4 milioni riguardano interventi che si sono resi necessari per contenere le ricadute organizzative ed economiche del sistema porta a porta introdotto nel 2023: servizi aggiuntivi, raccolte dedicate, pulizie correttive indispensabili per mantenere elevata la qualità del servizio. E questo è il quadro complessivo nel quale va letto il PEF. E questi sono i dati, perché citare i dati detti da ATERSIR va fatto citandoli tutti, e questo è uno dei dati citati da ATERSIR nella sua relazione. Non isolando dunque una singola voce del PEF per trasformarla in capro espiatorio di tutto il sistema. L'attuale sistema non ha il consenso dei cittadini? Questo, diciamo così, lo vedremo. Non sta a me stabilirlo. Ma io giro la città, consigliera Parisi, parlo con i cittadini, e forse se anche lei avesse parlato con i cittadini che abitano - con le 77 mila utenze che abitano - nei palazzi ad alta densità abitativa, che non hanno un terrazzo, non hanno un cortile, non hanno un giardino, e hanno dovuto tenere per settimane, ogni settimana, i sacchi di carta e plastica dentro il loro soggiorno e il loro tinello, forse lei non ragionerebbe nei termini in cui ha ragionato. A lei l'ho lasciata parlare, e lei lascia parlare me: dovrebbe parlare di più con quei cittadini. E chiedere perché oggi ci sono cittadini che, ad esempio, abbiamo escluso dall'uso dei cassonetti e ci stanno chiedendo anche loro di poterli introdurre. Chissà come mai. Forse perché gli dà la maggiore libertà di poter conferire nelle ore e nei giorni che vogliono, senza la costrizione di avere i sacchi dentro casa per una settimana intera. Si informi meglio, parli con più cittadini, visto che avete anche associazioni che possono farlo. Nei prossimi giorni porteremo in Giunta la proposta tariffaria e utilizzeremo tutte le leve che la normativa ci mette a disposizione per contenere fin da subito l'impatto degli aumenti. Ma il lavoro non si esaurisce con le tariffe del 2026. Vogliamo costruire un percorso - come diceva il consigliere Lenzini - che renda il sistema progressivamente più equo. Il primo fronte è quello del recupero dell'evasione, come lo diceva l'assessore, soprattutto l'evasione totale. Ampliare la platea di chi contribuisce correttamente significa distribuire il costo del servizio su un numero maggiore di utenti e creare le condizioni per contenere il peso della tariffa. E per questo vogliamo rafforzare l'incrocio delle banche dati e i controlli. Il secondo riguarda la tariffa puntuale. In un periodo di monitoraggio e di consolidamento dei dati, se le verifiche confermeranno che i conferimenti minimi previsti sono adeguati alle esigenze delle famiglie, intendiamo intervenire sul regolamento per rafforzare ulteriormente la premialità. Chi differenzia meglio e produce meno rifiuto indifferenziato deve avere un beneficio economico ancora più evidente. Ed è così che la tariffa puntuale raggiunge il suo vero obiettivo: non solo misurare, ma incentivare comportamenti virtuosi. Questa è la strada che stiamo seguendo: affrontare un problema che è nazionale e regionale senza scaricare responsabilità, migliorare continuamente l'efficienza del servizio, chiedere una revisione delle regole dove è necessario, utilizzare ogni margine disponibile per contenere gli aumenti e rendere il sistema sempre più equo, facendo sì che a beneficiare maggiormente siano proprio i cittadini che ogni giorno fanno correttamente la raccolta differenziata. Grazie."

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Il dibattito è concluso. Do la parola - che mi ha chiesto - per un intervento conclusivo all’assessore, prima di passare alle dichiarazioni di voto.”

L’assessore MOLINARI: “Non posso esimermi dal dire alcune cose, partendo da un’informazione... un memo. Il 28 aprile 2025 il Consiglio Comunale, con delibera 38, ha preso atto del PEF 2025, e così ha fatto negli anni precedenti, perché il costume - criticabile e da me criticato - che sia il Consiglio d’Ambito ad approvare il PEF è così dal 2018. Quindi forse possiamo tornarci sopra a discuterne, ma è avvenuto un anno fa. Allora parto però in modo, diciamo, parte di questa informazione. Allora noi dobbiamo confermare gli obiettivi generali, come qualche consigliere ha ricordato: riduzione, riuso, riciclo. Questa è la normativa, questo è l’obbligo politico a cui dobbiamo rispondere. Migliorare la qualità della gestione dei rifiuti in tutte le sue fasi. Altra affermazione banale ma difficilissima da realizzare, perché abbiamo un nucleo non insignificante di recalcitranti, di renitenti all’adesione a questi obiettivi. Questi cittadini - ed anche alcune imprese - si rifiutano di convivere con questi obiettivi che parrebbero essere banali, come dire “sono per la pace”, ma evidentemente banali non sono. Occorre, come ho già detto in Commissione e come ho detto nel Consiglio Locale, rafforzare la capacità tecnica di ATERSIR, la quale - per male che vada - pagina 25 delle slide che ci ha illustrato, a fronte di richieste di equilibrio economico-finanziario avanzate dal gestore per circa 17 milioni, ne ha riconosciuti solo meno di 8 milioni: meno della metà. Quindi non è stata un’operazione “a tarallucci e vino” quella che ha fatto ATERSIR. E quindi occorre: i fatti sono questi, i fatti, non sono opinioni. Inoltre l’obiettivo deve essere - come è stato appena indicato dal sindaco - la tariffa puntuale, tariffa corrispettivo puntuale. La parola “puntuale” è stata evocata anche dal consigliere Jacobazzi: deve diventare puntuale, deve rispondere al significato della parola, altrimenti facciamo delle finzioni. Altra parola che è stata usata, purtroppo, e io non capisco questa minoranza: gli vengono offerte sessioni di approfondimento e rifiuta, perché doveva essere la carne, il sangue di questo PEF, doveva essere questa la preda. Non lo capisco, perché allora vuol dire che non si vuole amministrare. Benissimo: allora usano la parola, come Negrini ha detto, “questo aumento è una batosta”. Ok, è una batosta: le tariffe erano ferme dal 2017, nello stesso periodo l’inflazione è stata del 20,5%. Punto e a capo. Abbiamo detto in Commissione: fa piacere fare gli aumenti? Ma chi è che fa piacere? Non fa piacere pagare di più, non fa piacere nemmeno far pagare di più. Ma chi è che paga questi aumenti? Il Comune di Sassuolo ha deciso di pagare di tasca sua - il Comune, cioè soldi sempre dei cittadini - cioè ci sono dei cittadini che indirettamente contribuiscono a pagare il PEF. Scelta legittima, che abbiamo valutato anche noi, ma quali servizi vengono e non vengono svolti con quel dirottamento di denaro? Francamente è opinabile, ma possibile. “Siamo pessimi nella raccolta e nella gestione dei rifiuti a Modena.” Ma per favore. Ma per favore. È una situazione variegata: ci sono zone della città che effettivamente hanno dei problemi anche grossi, ma ce ne sono altre che mi sembra di essere in Svizzera. Allora: tutto va male? Ma per l’amor di Dio. Tutto va bene? Ma per l’amor di Dio. Siamo però, come amministratori, indirizzati a risolvere i problemi là dove ci sono. Ad esempio un problema è dichiarato dal politico - e fra un po’ se ne parlerà - perché finalmente rimetteremo mano al regolamento di gestione dei rifiuti, regolamento regionale che ha dei limiti. Uno di questi è, per me, offensivo: forse la parola “offensivo” non è quella più adatta, ma il senso è che mi fa arrabbiare. Non c’è nessuna regola, nessuna incentivazione proattiva al contrasto agli abbandoni. L’unico contrasto è la sanzione. Ma che paese è quello che sa rispondere a questi maleducati solo con la sanzione? Ma dove siamo, sudditi o cittadini? Quindi occorre prevedere delle azioni di contrasto, e noi cercheremo già adesso - nei prossimi mesi - finalmente di metterle in atto. Perché l’ho detto in Commissione e lo ripeto qua: siamo un pochino lenti, per i miei gusti troppo lenti, e anche per i gusti della città, devo dire. Però con pazienza stiamo recuperando. Ultimo: ad ATERSIR secondo me dobbiamo mettere mano a quello che ho detto in premessa, cioè i passaggi che portano all’approvazione del PEF. La rinuncia di sovranità sull’approvazione può essere un problema, ma che noi siamo costretti a un imbuto temporale per cui dobbiamo andare di corsa non va bene.

Quindi ad ATERSIR dobbiamo dare delle procedure e delle risorse, perché tutto il lavoro è stato fatto da una persona e mezzo. Ma nel 2020 con un foglio Excel - l'ho anche detto in Commissione - ma siamo matti? Un foglio Excel dove io e l'assessore di Maranello abbiamo trovato un errore da un milione e nove che ci danneggiava. Errore materiale. Ma vi pare possibile? 42 milioni controllarli con un foglio Excel, una persona da sola? A me sembra di sognare. Bene, finito. Un'ultima nota: il rapporto con le parti sociali. In parte l'ha ricordato il sindaco. Io però vorrei aggiungere anche una nota di dialogo che colgo sia dai sindacati che ci hanno scritto, sia dalle categorie economiche che hanno fatto un comunicato stampa. Le categorie economiche, oltre a quello che ha detto il sindaco, hanno detto tre cose. La prima azione che loro propongono riguarda gli abbandoni dei rifiuti. Secondo gol a porta vuota, ma sono contento: vuol dire che anche loro sono intenzionati a lavorare su questo. Perché ci sono anche dei loro iscritti che mollano della roba per strada: detriti edili, carrozzieri, gommisti, eccetera. La seconda che propongono è le migliaia di utenze che non hanno ritirato la carta Smeraldo. Grazie del supporto a quello che io chiedo da un anno. Inoltre, il principio della puntualità della tariffa: grazie anche di questo sostegno. Infine, sì, il confronto. Questa settimana - domani, dopodomani, domani l'altro al massimo - incontrerò su loro richiesta i sindacati dei lavoratori e stenderò l'invito anche alle categorie economiche, perché il confronto, l'ascolto, il condividere degli obiettivi devono essere il mantra, e lo sono, il mantra di questa amministrazione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Assessore, consigliera Parisi.”

La consigliera PARISI: “Intervengo per fatto personale. Ho ascoltato molto bene l'intervento del sindaco, ma credo che abbia fatto un piccolo errore. Se si vuole chiamare in causa qualcuno - e in questo caso un rappresentante delle istituzioni - credo che lo si debba fare in quanto tale, non come coniuge della consigliera qui presente. E questo, secondo me, è uno sgarbo istituzionale che non si fa, e lei lo sa benissimo, perché sono anni che fa politica. Altra cosa: cosa voleva dire quando diceva che “abbiamo delle associazioni”? Se può chiarire questa cosa in particolare? Non mi è chiaro chi ha delle associazioni, a cosa fa riferimento? Le associazioni possono dover rappresentare altre.”

(Intervento fuori microfono: “Non era mica offensivo dire che avete rapporti con i cittadini”).

La consigliera PARISI: “Io non ce le ho però.”

Il PRESIDENTE: “Consigliera, però il fatto personale non è che introduce nuove domande, nuovi elementi. Chiarisce la posizione o dove è stato leso un diritto malinterpretato nel suo pensiero. Ciò detto, passiamo alle dichiarazioni di voto, se e per quanto ce ne sono. Non vedo dichiarazioni di voto, quindi richiamo tutti i consiglieri che vogliono. Modena, prego.”

La consigliera MODENA: “Quando ho accennato alla frase, all'espressione che “quando i buoi sono scappati la stalla è chiusa”, mi riferivo, siccome la mia mozione - e insisto che la difendo anche se non verrà votata - è stata fatta rispetto al concetto dei tempi, della congruità e della trasparenza dei dati. L'unico punto che ha richiamato il consigliere Ballestrazzi comunque è riferito alla mozione del 30 giugno 2025 che chiedeva le stesse cose del tavolo che l'assessore e il sindaco hanno chiesto, che doveva riferire entro dicembre 2025 al Consiglio Comunale su questa rendicontazione. Perché noi, come piccolo gruppo, seguiamo molto le mozioni fatte e quanto viene fatto di quello che si dice. E non cito mozioni che in capigruppo cito sempre: quindi è una monitoraggio per centrare le cose che riteniamo non idonee o non compiute. Con questo voterò contro.”

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione N. 2764/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli	18:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Contrari	1:	la consigliera Modena
Astenuti	1:	la consigliera Parisi

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carriero, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli	18:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti
Contrari	1:	la consigliera Modena
Astenuti	1:	la consigliera Parisi

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carriero, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. N. 2817/2026, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli	1:	la consigliera Modena
Contrari	17:	i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti
Astenuti	2:	i consiglieri Ballestrazzi, Parisi

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carriero, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “E con questo abbiamo concluso il nostro Consiglio riguardo alle delibere. Sono le 19:41. Consiglieria Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Dato l’orario, chiedo che alle interrogazioni mie poste all’ordine del giorno venga data risposta scritta, rinunciando alla risposta in Consiglio Comunale. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie della precisazione. Con questo si conclude il Consiglio Comunale. Confermo che è l’ultimo Consiglio Comunale prima della pausa estiva. I capigruppo sanno già che sarete chiamati alla Commissione Risorse per occuparvi della proposta delle tariffe come formulate dalla Giunta. E prossimamente verrà convocata. Grazie, e per quelli che non ci vedremo più: buona estate e buone vacanze.”

La seduta termina alle ore 19:41

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA